TORINO
Anno 78 - Num. 79
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-042 al n. 40-045

LA STAMPA

DOMENICA
19 Marzo 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DI «LA STAMPA»)

IL DESTINO DI BELISARIO

Il riconoscimento ufficiale accordato da Stalin al governo Badoglio fa scorrere molto inchiostro. Per essere sinceri, confesseremo, a titolo preliminare, che l'avvenimento ci appare più increscioso che trascurabile. E questo, beninteso, non perchè ci addolori o ci scandalizzi il riflettere che la presenza a Mosca di un ambasciatore di Vittorio Emanuele non implica garenzia di sorta circa una qualunque difesa degli interessi italiani nei Balcani e in Adriatico: dopo aver creato in quelle regioni un proprio luogotenente nella persona del così detto maresciallo Tito, sarebbe assurdo sperare che il dittatore rosso voglia dare a costui dei dispiaceri per ingraziarsi l'insignificante e vacillante «cugino» barese, specie a pochi mesi dagli episodi del settembre 1943, quando i generali di quest'ultimo fecero causa comune con gli avversari balcanici dell'italianità, quasi ammettendo implicitamente che l'italianità nei Balcani non sia una causa da difendere. L'avvenimento è increscioso per altri motivi. Anzitutto perchè lo stabilirsi di rapporti diplomatici fra Bari e Mosca avrà, al contrario, proprio l'effetto di secondare e intensificare l'ingerenza sovietica nell'Italia occupata, effetto che, per quanto connesso con le sorti della guerra, cioè provvisorio e aleatorio, può sempre riserbare complicazioni moleste per chi debba un giorno provvedere a rimetter l'ordine in casa nostra. In secondo luogo, perchè esso tende a indurre le folle italiane nell'illusione che Badoglio sia ormai amico di Stalin e che di conseguenza chi vuol bene a Stalin non possa fare a meno di volerne anche a lui.

Illusione puerile, se pensiamo che il maresciallo fedifrago ha gridato sui tetti di ripudiare ogni «atteggiamento anticapitalistico» e che proprio per ciò i cinque partiti di Bari lo hanno sconfessato: ma non è detto che anche illusioni puerili non trovino i loro cultori o almeno almeno i loro avvocati. Ai comunisti italiani, poichè esistono, insieme a tante altre cose assurde, anche dei comunisti italiani, una certa dose d'opportunismo non dispiace e la prospettiva di un ibrido connubio il più non è tale da spaventarli, come non spaventa, immaginiamo, quella frazione della massa inesperta che in maggiore o minor buona fede guarda alla Russia come alla patrona dei propri futuri destini o alla propria protettrice ideale.

Esamineremo qui un'altra volta, non fosse che per soddisfare la legittima curiosità di non pochi operai serii i quali ci chiedono il nostro autentico pensiero in proposito, che cosa valga il comunismo come formula di assetto sociale. Daremo loro, secondo è nostra abitudine, una risposta realistica e senza partiti presi. Pel momento, quel che ci preme è denunziare il carattere demagogico, ossia artificioso, di una manovra in gran parte destinata, secondo ogni evidenza, ad attrarre verso il governo di Badoglio i lavoratori dell'Italia repubblicana.

E diciamo dell'Italia repubblicana perchè i lavoratori dell'Italia invasa sanno ormai fin troppo che cosa debbano pensare del progressismo degli uomini che li governano e che si dàn l'aria di governarli, e non è a loro che si potrà far credere che solo stendendo a Stalin una mano inguantata di guttaperca un Badoglio abbia scavalcato quella Repubblica che sta per dare al paese la socializzazione delle aziende. Ma gli operai settentrionali, meno bene informati dei loro compagni del Mezzogiorno sulle vere intenzioni dell'«amico» di Stalin, sono più esposti di loro a cadere negli inganni della sua demagogia e abbisognano in conseguenza di una protezione più efficace. Tanto più che non v'ha chi non sappia, quassù, che il maresciallo non è uomo da mettere nel sacco il compagno Stalin e che quand'anche da parte del governo di Bari la ripresa dei rapporti diplomatici coi Sovieti volesse non essere una cosa seria, Mosca potrebbe farne ugualmente una cosa seriissima, come prova la presa di possesso di un terzo della flotta italiana, nonchè l'inquieto linguaggio che tale balzo innanzi del sovietismo ispirava ieri al quotidiano cattolico torinese: «E' nella costituzione stessa dello Stato bolscevico che si deve trovare l'antitesi al cristianesimo..... Perciò non è verso la Russia sovietica che il popolo italiano deve volgere il proprio sguardo: quel sistema sarà sempre ripugnante alla sua coscienza e alla sua mentalità.....».

Nello strano idillio fra Badoglio e Stalin una cosa, comunque, ci piace: la rabbia da esso ispirata agli Anglo-americani. Su questa rabbia ha indubbiamente puntato il Machiavelli di Bari, gran giocatore di borse, nella lusinga di servirsene per ricattare le due potenze occupanti. Noi non crediamo nel successo del ricatto, giacchè gli Anglo-americani sono in questo momento militarmente troppo in debito verso l'alleato orientale per prendere un'iniziativa qualsiasi capace di attraversargli la strada, e Badoglio, d'altronde, si trova in poter loro, privo qual'è di marina, di esercito e fin delle derrate alimentari indispensabili per tenere in vita una città sovrapopolata come Napoli. Ma la rabbia anglo-americana ci piace perchè vediamo in essa un segno della giustizia divina.

La quale può talvolta esprimersi in termini oscuri, come le accade di fare attraverso la parola fiorita di monsignor Cazzani o l'arida prosa dell'*Osservatore Romano*, ma nei fatti è pur sempre chiarissima e scevra di anfibologie. Ora la giustizia divina è stata spesso dura con l'Italia, nel corso dei secoli, e forse non ha avuto torto di esserlo, perchè le colpe degli Italiani sono molte e gravi, specie le colpe verso la patria, e i loro castighi furono quasi sempre meritati, non escluso il multisecolare servaggio politico. Ma questa stessa giustizia non si è dimostrata men dura verso i nemici dell'Italia, cioè verso gli strumenti medesimi di cui si giovava per punirci, ed è questa la nostra rivincita.

Possiamo anzi dire che il mettersi contro l'Italia non arrecò mai fortuna a nessuno. Dai Goti ai Bizantini, dai Bizantini ai Longobardi, dai Longobardi ai Franchi, e giù giù sino agli ultimi Absburgo l'aver portate le armi nella penisola fu sempre causa di rovina, anche allorchè le intenzioni erano migliori. Il destino di Belisario è il destino tipico del generale fattosi grande a spese nostre. Se qualche gran personaggio straniero ebbe, come Bajardo, la buona ventura di dovere all'Italia una bella morte, altri videro crollar prima o poi in casa nostra la fortuna di una politica, di un regno o di una dinastia, quando non ci si guadagnarono, come Carlo VIII, il «mal franzese» o, come Enrico II imperatore, non vi si ruppero una gamba. Francesco I trovò in Italia i ceppi del prigioniero e vi aperse la serie delle sciagure dei Valois. Carlo V, dopo averci tanto tartassati, finì col cilicio al fianco nel monastero di Yuste, in uno degli angoli più desolati del mondo. Filippo II dovette a noi buona parte di quella tristezza mortale che doveva indurlo a erigere nella sua Castiglia il funereo Escorial col relativo *podridero*. Napoleone, l'uomo di Campoformio, chiuse la propria carriera in un carcere inglese. Casa d'Austria si estinse in un povero villaggio del Veneto.

Lungi da noi il reo pensiero di infliggere alla più bella terra del globo la fama di jettatrice per far paura a Clark e a Montgomery; ma certo è che non consiglieremmo a nessuno che abbia a cuore le proprie sorti di venire a cimentarle sui nostri campi. La Francia ne ha fatta ancora una volta l'esperienza in grande stile: per aver rifiutato all'Italia la retrocessione della Corsica o, in mancanza d'altro, un onesto accordo su Tunisi, si è tirata addosso quel po' po' di sconquasso che vediamo, il quale le costerà, nella migliore delle ipotesi, una buona metà del patrimonio coloniale e forse qualche provincia metropolitana. E qui non serve che taluno venga a replicarci sfortuna anche maggiore aver portato all'Italia l'essersi messa contro la Francia. Giacchè, come spiegammo a suo tempo in un apposito libro, l'Italia non entra per nulla nella catastrofe francese, non avendo essa fatto, deliberatamente, alla Francia se non una guerra simbolica, quando già il paese era irrevocabilmente perduto e la nostra scesa in campo non aveva altro significato fuorchè quello di metterci in linea sul fronte diplomatico per il giorno della liquidazione dei conti. Anche qui, non dispiaccia ai nostri detrattori, demmo prova di tatto!

In quanto all'Inghilterra, l'esperienza non è ancora conclusa, ma vari segni lasciano già prevedere che non sarà migliore della precedente. Albione sconterà, in un modo e nell'altro, l'ignominia commessa ammutinando contro di noi il mondo intero per impedirci di portare la nostra civiltà e le nostre braccia in Abissinia. Ci sarebbe voluto così poco ad assicurarsi l'amicizia e la collaborazione di un paese che da un buon mezzo secolo non praticava altra politica estera tranne quella dell'amicizia e della collaborazione con Londra! Un poco d'intelligenza sarebbe bastata; con un modesto senso di giustizia, una comprensione più umana dei nostri bisogni o anche solo la pura e semplice coscienza che non si può sempre arraffare tutto per sè e che chi vuol vivere deve pur lasciar vivere gli altri. Gli Inglesi non ebbero nemmeno questi accorgimenti elementari. Oggi possono misurarne le conseguenze. In Mediterraneo c'è, invece dell'Italia, la Russia. Il catenaccio degli Stretti è saltato. Mosca allunga la mano sino a Bari e la nostra flotta batte bandiera rossa. Bella speculazione! Affare geniale!

La rabbia delle «democrazie» ci diverte. Ma non si calpesta impunemente l'Italia. Dio è giusto.

Concetto Pettinato

Bersaglieri volontari in azioni di rastrellamento di ribelli in Slovenia

LA BATTAGLIA DELL'EST

I sovietici duramente contrastati in ogni settore del fronte

102 carri armati nemici distrutti - 44 aerei bolscevichi abbattuti in un attacco ad un convoglio germanico che non ha subito danni

Berlino, 18 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Presso Cherson, attacchi nemici sono rimasti anche ieri senza successo. Sul basso Bug ucraino sono falliti rinnovati tentativi compiuti dai sovietici con poderose forze per travolgere nostre teste di ponte. La 335a Divisione di Fanteria «Württemberg-Baden», al comando del magg. gen. Rast, rimasta temporaneamente isolata nel corso dei movimenti di sganciamento, si è aperta, combattendo, un varco e si è ricongiunta alle nostre forze contrastando attacchi nemici e portando seco tutti i feriti e numerosi prigionieri.

Ad occidente del medio Bug, poderose forze sovietiche hanno potuto guadagnare altro terreno. Fra Proscurov e Tarnopol, in duri combattimenti offensivi e difensivi, sono stati distrutti 20 carri armati nemici. Nel corso di queste operazioni, forze corazzate dell'Esercito, con la collaborazione di formazioni delle «S.S.», hanno chiuso, in impetuose puntate, una breccia nella linea del fronte.

Nella zona Kozmienicz-Kowel, sono in corso accaniti combattimenti.

Nel settore settentrionale del fronte orientale, i combattimenti si sono riaccesi. A nord-ovest di Nevel, a sud-est di Ostrov, a nord di Pleskau, come pure sul fronte di Narva, attacchi sovietici, appoggiati da numerosi carri armati, sono stati respinti, alcune infiltrazioni arginate e 82 carri armati nemici distrutti. In questi combattimenti si è distinta, per il suo valore, la sesta compagnia del 3° Reggimento Granatieri «Prussia Orientale», al comando del maresciallo magg. Kutschkau.

Nel settore marittimo di Vardoe, una formazione di bombardieri ed aerosiluranti sovietici ha attaccato per tre volte senza risultato un convoglio tedesco. Sui 50 apparecchi attaccanti, 37 sono stati abbattuti in combattimenti aerei e sette altri dalla contraerea di bordo. Il convoglio ha continuato il suo viaggio senza danni.

Dalla testa di sbarco di Nettuno vengono segnalati solamente combattimenti locali.

Sul fronte meridionale continua con immutata violenza l'aspra lotta nel centro della località di Cassino. Dopo duri combattimenti la stazione ferroviaria di Cassino è stata perduta. Fra le macerie della località si continua a combattere accanitamente.

Nelle ore meridiane di ieri, in difficili condizioni di visibilità, una formazione di bombardieri nemici ha sorvolato la zona danubiana e senza visibilità degli obbiettivi ha lanciato bombe molto disperse sulla zona di Vienna. I danni e le perdite sono lievi.

Sulla Marca Orientale e sull'Italia, in precarie condizioni di difesa, sono stati abbattuti 9 aeroplani nemici.

La notte scorsa alcuni aerei da molestia britannici hanno sganciato bombe sulla regione renano-westfalica.

Nella serata di ieri aerei tedeschi hanno attaccato singoli obbiettivi di Londra.

Sei motosiluranti inglesi perdute in due giorni

Berlino, 18 marzo.

Nelle ultime ventiquattro ore la Marina britannica ha perso nell'area della Manica 6 motosiluranti.

Il corrispondente di guerra tedesco, Karl Feiden dichiara che questi affondamenti sono una prova della superiorità delle unità di superficie della Marina Germanica.

Allarme aereo a Londra

Lisbona, 18 marzo.

L'Ufficio d'informazioni britannico comunica che ieri sera è stato dato l'allarme aereo a Londra.

I ribelli scacciati da un'isola dalmata

Altre efficaci azioni di rastrellamento presso Zagabria, in Slovenia e Bosnia

Zagabria, 18 marzo.

Un rapporto ufficiale sulle operazioni di rastrellamento effettuate contro i ribelli, annuncia che nella giornata di venerdì hanno avuto luogo combattimenti nell'area a sud-ovest di Zagabria, nella Slovenia occidentale e nella Bosnia nord-occidentale. Un'isola della Dalmazia centrale è stata totalmente liberata dai ribelli.

Stati Uniti e Sud America

Washington sulla via delle sanzioni contro Farrell

Il riconoscimento ancora rifiutato al Governo della Bolivia

Lisbona, 18 marzo.

Il *New York Herald Tribune* scrive che gli Stati Uniti stanno trattando con l'Inghilterra in merito all'applicazione di sanzioni economiche contro l'Argentina. Fra l'altro, sarebbe anche presa in considerazione la proposta di impedire la navigazione argentina come pure le importazioni ed esportazioni dagli Stati Uniti, e ciò se il Governo di Farrell non mette in pratica una politica che piaccia a Roosevelt e ai suoi associati.

In proposito, Cordell Hull ha dichiarato che il Governo statunitense segue con grande interesse le relazioni diplomatiche tra l'Argentina e gli Stati Uniti, ma si è rifiutato di pronunciarsi sulle draconiane sanzioni economiche adottate e da adottarsi nei confronti dell'Argentina.

Secondo una comunicazione dell'*Associated Press*, il Ministero delle poste argentino ha ordinato la sospensione delle comunicazioni telefoniche dell'Agenzia *Reuter* tra Buenos Aires e Montevideo, finchè non sarà impiantato, nel reparto notizie della propaganda governativa, un apparecchio per l'intercettazione delle comunicazioni stesse.

Da Montevideo si apprende, frattanto, che il Senato uruguaiano ha approvato una mozione che esprime i sentimenti di profonda amicizia dell'Uruguay per l'Argentina. La notizia è considerata come una riaffermazione della necessità di autonomia politica degli Stati sudamericani nei confronti della Casa Bianca.

Quanto alla Bolivia, mandano da Washington che, malgrado gli sforzi del diplomatico boliviano Fernando Turralte, gli Stati Uniti hanno nuovamente rifiutato di riconoscere il Governo di La Paz.

Un messaggio di De Valera al popolo dell'Eire

Dublino, 18 marzo.

Il Primo Ministro dell'Eire, De Valera, ha indirizzato ieri un messaggio al popolo irlandese, in occasione della ricorrenza di S. Patrizio, patrono dell'Irlanda. Egli ha, tra l'altro, dichiarato:

«Questi tempi di emergenza hanno trovato la nostra Nazione ferma al suo posto ed il nostro popolo ha dimostrato di possedere delle qualità che lo sento di poter esigere da esso senza riserve. Anche quando una forza estranea ha prevalso, il nostro popolo non ha mai abbandonato la lotta, nè ha ceduto i propri diritti e si è arreso alla volontà altrui».

Il Primo Ministro irlandese ha, quindi, espresso a nome dell'intera Nazione, l'ansia per la sorte del Pontefice «che oggi è angustiato perchè vede intorno a sè la morte e la distruzione che è impotente ad impedire». «Noi — ha proseguito De Valera — gli manifestiamo la nostra amorosa filiale simpatia in quest'ora di angoscia e preghiamo Iddio perchè si compiaccia di allontanare il destino che sembra incombere su Roma e sulla sua popolazione».

La strenua resistenza a Cassino contro i rinnovati assalti nemici

Tra le macerie dei sobborghi cittadini e sulle balze del Monte Cairo si combatte aspramente - Le gravissime perdite degli assalitori

Fronte italiano, 18 marzo.

Le truppe germaniche che difendono Cassino continuano ad opporre la più strenua resistenza al gigantesco attacco sferrato dall'armata di Clark.

Nella quarta giornata dell'offensiva e dopo che il nemico ha lanciato nella lotta forze di riserva fatte affluire in tutta fretta finanche dal settore adriatico, come ha ammesso il corrispondente speciale della Reuter, le posizioni tedesche, tatticamente più importanti, resistono saldamente alla tempesta di ferro e di fuoco scatenata dagli avversari con un'imponenza di mezzi mai impiegata finora sul fronte italiano.

Combattimenti violentissimi sono in corso da stamattina tra le macerie dei sobborghi e sulle balze scoscese di Monte Cairo. Gli anglo-americani subiscono perdite estremamente gravi, e ogni metro di terreno è selvaggiamente conteso; ogni trincea conquistata e perduta varie volte, ogni ammasso di rovine trasformato in posizione fortificata, dove un gruppo di uomini infrange l'urto di un intero battaglione nemico.

Per la seconda volta i paracadutisti e i granatieri germanici stanno scrivendo, sulle pietre frantumate di una città martoriata, pagine di eroismo e di valore.

Gli anglo-americani, nonostante ogni sforzo e una grande supremazia di mezzi e di armi, non possono. Il baluardo di Cassino, che blocca l'accesso alla piana del Liri, resiste saldamente a tutte le ondate d'assalto. Se ne stanno rendendo conto gli stessi corrispondenti di guerra anglo-americani, i quali, dopo le prime ottimistiche previsioni, inviano ora dispacci e notizie di estrema prudenza.

L'inviato speciale dell'Agenzia americana Associated Press scrive che «probabilmente molti soldati statunitensi saranno rimasti esterrefatti dalla tenace resistenza che le truppe germaniche continuano ad opporre nonostante le forze anglo-americane attacchino tra una pioggia continua di ferro e di fuoco. Invece di procedere agevolmente, le truppe anglo-americane si vedono impegnate continuamente in terribili corpo a corpo. E' perciò molto duro ottenere la vittoria, e il futuro ci porterà ancora molti e durissimi combattimenti».

A Londra, inoltre, gli ambienti militari dichiarano che gli inglesi non possono fare a meno di ammirare la strenua difesa che i tedeschi continuano ad opporre, malgrado i continui bombardamenti, e soprattutto perchè i combattimenti sul fronte di Cassino si sviluppano in modo molto differente da quanto si attendeva da parte britannica.

Nel settore della testa di sbarco di Nettuno, continua l'attività di disturbo delle pattuglie d'assalto germaniche e la compatta pressione contro lo schieramento avversario. Le grosse artiglierie della Wehrmacht — ha ammesso stanotte la radio inglese — martellano intensamente le installazioni e gli apprestamenti anglo-americani lungo la costa pontina.

Fra il Cremlino e gli anglo-americani

Nuove proteste sovietiche per il ritardo del secondo fronte

Aspri attacchi ad Eisenhower e Montgomery di un generale russo, della radio di Mosca e del giornale comunista di Londra

Stoccolma, 18 marzo.

Mosca ha iniziato una nuova violenta campagna per sollecitare dagli alleati anglo-americani la creazione tanto promessa, ma finora non tentata, del «secondo fronte» in Europa occidentale. I continui indugi frapposti da Eisenhower e da Montgomery al tentativo d'invasione e la loro affermazione che gli intensificati attacchi aerei contro le città germaniche fanno già parte del secondo fronte non soddisfano i bolscevichi che continuano a accusarli nel vano sforzo di sconfiggere la forza militare germanica sul fronte orientale. Inoltre, al Cremlino si è convinti che i continui scacchi politici raccolti nei paesi neutrali e ad Helsinki in questi ultimi tempi dipendono in gran parte dal fatto che gli anglo-americani non riescono a dar la dimostrazione al mondo della loro tanto decantata, ma non provata, formidabile potenza militare.

La posizione di punta nel riaccendersi della campagna bolscevica per la immediata creazione del secondo fronte viene assunta ancora una volta dal giornale moscovita Guerra e classe operaia *che, nel suo numero di ieri, ha pubblicato un articolo del generale Galaktinoff.*

Il noto critico militare, di cui sono conosciute le strette relazioni col Commissariato agli Esteri, dopo aver esaminato «i relativi risultati della guerra aerea contro la Germania», chiede un'immediata apertura del secondo fronte in Europa, scrivendo:

«Il mondo intero attende la apertura di questo secondo fronte e l'inizio di operazioni di carattere risolutivo, non sul modello di quelle che hanno luogo sul fronte italiano, ma una vera invasione dell'Europa, effettuata su un vasto fronte».

Il generale russo si scaglia, poi, contro quegli «elementi britannici ed americani ostili che considerano una invasione solamente come il principio di una lunga e costosa guerra».

«L'offensiva aerea — dichiara poi Galaktinoff — non deve essere sottovalutata, ma l'esperienza ha dimostrato che il bombardamento dall'aria, se non è appoggiato da operazioni terrestri, prolunga soltanto la guerra, anzichè abbreviarla. Con simultanee operazioni terrestri i bombardamenti degli scorsi mesi avrebbero avuto un'importanza enorme, ma, così come stanno le cose, il fatto rimane che essi non hanno causato una diminuzione nella produzione bellica tedesca. Il solo mezzo per sconfiggere la Germania è, quindi, quello di realizzare i colpi simultanei contro il nemico, convenuti e fissati a Teheran».

Galaktinoff continua poi dichiarando che la Russia esige l'applicazione degli accordi di Teheran e la realizzazione immediata degli impegni militari colà assunti da Churchill e da Roosevelt e conclude affermando che «se l'invasione si dovesse far ancora attendere, il popolo russo si vedrebbe costretto a pensare che gli sforzi del suo esercito contro le armate germaniche non dicono nulla agli alleati. E questo sarebbe molto grave per l'animo del popolo russo».

L'articolo di Galaktinoff è assai considerato a Mosca, prova ne sia che la radio della capitale sovietica lo ha trasmesso quasi integralmente, accompagnandolo da commenti di viva approvazione.

Il giornale comunista di Londra, il Daily Worker, *per parte sua si fa immediatamente eco, evidentemente per disposizioni ricevute, della campagna, dedicando all'argomento il suo editoriale. Il foglio scrive fra l'altro:*

«Numerose e differenti forze in Inghilterra si oppongono alla creazione di un secondo fronte. La prima di queste forze è il clero che si oppone vivamente e che, in numerose occasioni, fa recitare delle preghiere nelle chiese, affinchè Dio risparmi all'Inghilterra un secondo fronte e le perdite sanguinose che esso costerebbe». Il giornale comunista designa questa propaganda come «disfattista».

Londra annuncia la perdita del cacciatorpediniere "Mahratta"

Amsterdam, 18 marzo

Si apprende da Londra che l'Ammiragliato ha reso noto la perdita del cacciatorpediniere *Mahratta*.

Battaglia a 2500 metri sul fronte birmano

Gli inglesi in ritirata dalla linea del Forte White

Sciangai, 18 marzo.

Un corrispondente della *Domei* informa dal fronte birmano che, mentre proseguono efficacemente le operazioni di annientamento della 17.a Divisione nemica e della 9.a divisione africana circondata nella valle del Kaladan, le forze giapponesi hanno iniziato una violenta azione nella valle del Pee.

Una grossa unità anglo-indiana, attaccata violentemente dalle truppe nipponiche e di Ciandra Bose, nel settore di Taunggiam-Tiddin, è stata sbaragliata e volta in fuga disordinata.

Le truppe britanniche fuggono con gli automezzi disponibili, mentre il compito di resistere ai reparti nipponici avanzanti è affidato a battaglioni indiani, gran parte dei quali passa, in numero sempre crescente, nelle file dell'esercito di liberazione.

Le truppe nemiche che presidiavano la linea fortificata di fronte al forte White, nella regione del Picco Kennedy, a 2500 metri di altitudine, si ritirano sotto la forte pressione delle forze nipponiche affiancate dalle truppe di Ciandra Bose. Le artiglierie giapponesi martellano il nemico in ritirata. Le ultime notizie annunciano, anzi, che il Picco Kennedy è stato conquistato dai nipponici.

Il campo di aviazione di Silchia, nell'Assam, è stato violentemente bombardato dall'arma aerea giapponese che, nel corso di combattimenti aerei, ha abbattuto 26 velivoli nemici. Nel golfo del Bengala aerei nipponici hanno affondato, il 16 marzo, un trasporto di medio tonnellaggio.

Si apprende, intanto, che uno sbarco di truppe britanniche e africane è stato effettuato sul fianco delle posizioni giapponesi nell'Arakan. Nel darne notizia la *Reuter* precisa che i nipponici hanno iniziato una violenta reazione e che la testa di sbarco è contenuta in una zona comprendente sei villaggi.

Inoltre, secondo quanto comunica una radiotrasmissione londinese, violenti combattimenti sono in corso nell'isola di Manus, la principale del gruppo dell'Ammiragliato, dove contingenti nemici sono sbarcati dopo un fortissimo bombardamento aereo-navale.

La *Reuter* riferisce, infine, rivelazioni fatte da un alto ufficiale della Raf, secondo le quali sommergibili germanici opererebbero nel Pacifico in collaborazione con unità subacquee nipponiche per intralciare i rifornimenti nemici nell'Asia orientale.

UNA DICHIARAZIONE DI CORDELL HULL

Gli Stati Uniti non stabiliranno relazioni diplomatiche con Badoglio

Il Segretario americano conferma che Stalin ha agito all'insaputa di Roosevelt - La Russia e il Mediterraneo in un commento giapponese

Lisbona, 18 marzo.

L'Agenzia ufficiosa britannica apprende da Washington che il Segretario di Stato nord-americano, Cordell Hull, ha dichiarato alla conferenza stampa che gli Stati Uniti non intendono stabilire relazioni diplomatiche col Governo di Badoglio.

Hull ha aggiunto che gli Stati Uniti non sono stati avvertiti dal Governo sovietico della decisione di Stalin di scambiare rappresentanti diplomatici col Governo badogliano.

I giornali nord-americani commentando tali dichiarazioni, attribuiscono loro il significato di una punizione per il Governo del maresciallo, tacciato di scorrettezza e di basso machiavellismo. Secondo la stessa stampa, il rifiuto degli Stati Uniti deve considerarsi anche come una protesta contro Stalin il quale non ha informato preventivamente gli alleati delle sue intenzioni e del suo operato.

Le reazioni al colpo di Stalin continuano, intanto, ad essere vivissime. Si ha da Berna che un giornalista americano, conosciuto come «serio», parlando col corrispondente londinese del *Tat*, ha dichiarato che l'Unione sovietica intende partecipare ad una base navale anglo-americana, che sarà eventualmente creata nel Mediterraneo orientale.

«In questo caso — ha proseguito il giornalista — come in quello delle navi da guerra italiane, l'iniziativa dell'ingerenza russa in un accordo che originalmente era puramente anglosassone, è partita da Mosca, e ciò dimostra sino a qual punto l'Unione sovietica si interessi a tutto ciò che si svolge nelle vicinanze dei Dardanelli».

Un interesse particolare, date le relazioni della Russia col Giappone, desta poi un articolo di fondo del giornale *Mainichi*, qui telegrafato da Tokio. L'articolista afferma che il piano che l'Unione sovietica persegue nel Mediterraneo, ha già completamente sconvolto la bilancia politica, soggiungendo che il «sinistro potere», che tutte le potenze europee, e specialmente l'Inghilterra, tentavano di limitare al Mar Nero, ha ora guadagnato nuovo terreno. Ricordato il ruolo che l'Unione sovietica ha svolto nei confronti di De Gaulle, nell'assegnazione della flotta italiana e nel riconoscimento di Badoglio, il giornale giapponese conclude: «Mentre gli Stati Uniti e l'Inghilterra si perdono in intrighi imperialistici, l'Unione sovietica comincia a realizzare i suoi piani di grandi proporzioni. Trecento sovietici lavorano nella delegazione russa al Cairo, 200 si trovano in Palestina, 80 funzionari saranno inviati a Damasco. E' da aspettarsi ora l'invio di una grande legazione sovietica nell'Italia meridionale».

La risposta finnica verrebbe consegnata oggi all'Unione sovietica

Helsinki, 18 marzo.

Notizie di varie fonti, ma non confermate ufficialmente, assicurano che oggi a Stoccolma è stata consegnata la risposta finnica al Governo sovietico.

Il giornale *Ajan Suunta*, frattanto, dedica il suo articolo di fondo all'amicizia esistente fra la Finlandia e la Germania.

Il quotidiano ricorda i vincoli culturali sorti fra i due popoli dal giorno della riforma e sottolinea le strette relazioni commerciali e l'aiuto dato dalla Germania alla Finlandia nel corso della guerra di liberazione, per poi dire:

«Nel 1940 la Germania respinse le richieste di Molotov nelle quali si chiedeva mano libera contro la Finlandia. E' da notare che la Germania non si è intromessa nella questione delle condizioni sottoposteci dall'Unione Sovietica. Evidentemente la Germania nutre la fiducia che il nostro popolo, che si è battuto eroicamente per la sua libertà, rimarrà sulla strada dell'onore. Noi finlandesi siamo considerati come un popolo che ha in particolare concetto il senso dell'onore. Noi non crediamo che i vincoli culturali e commerciali che ci legano alla Germania possano essere spezzati dall'intervento di una terza potenza che è nostra nemica e nemica della Germania».

Partenza per la Germania di un forte scaglione di operai

Sede del Governo, 18 marzo.

Dal centro di raccolta, situato in una località dell'Italia settentrionale, è partito oggi per la Germania un forte scaglione di operai destinato ai vari rami dell'industria e dell'edilizia. E' questo un nuovo apporto dell'operosità italiana alla lotta comune per il domani dell'Europa che i nostri lavoratori hanno compreso appieno.

A salutare i partenti erano i dirigenti del centro di impiego per la mano d'opera con a capo il plenipotenziario generale e molte autorità e personalità italiane. Il crisma spirituale di questa partenza che si è svolta in una ardente atmosfera di cameratismo italo-germanico, è stato porto da monsignor Antonio Giordani, vescovo titolare di Mindo e delegato per l'assistenza degli operai italiani in Germania, il quale ai lavoratori ha ricordato che la Patria li segue e li accompagna nel loro viaggio e nella loro fatica, che va tenuta alta dignitosamente.

Le parole del prelato, che hanno suscitato visibile commozione tra i presenti, sono state salutate alla fine da acclamazioni all'Italia rinata ed alla Germania amica ed alleata.

La «X Mas» non si tocca!

Venti banditi uccisi per vendicare due ufficiali

Borgotaro, 18 marzo.

Circa i fatti di Valmozzola, il Comando della «X Flottiglia Mas» ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini, due ufficiali del *San Marco* sono stati barbaramente trucidati alla stazione ferroviaria di Valmozzola da una banda di cosiddetti partigiani perchè rei di indossare la gloriosa divisa della Marina Italiana. La pronta reazione della «X Flottiglia Mas» ha portato alla morte di undici banditi, caduti in combattimento, e alla cattura di altri nove, dei quali otto ieri mattina in Valmozzola sono stati fucilati. Eccone i nomi: Parenti Gino, di Amedeo, classe 1923, da La Spezia; Trogu Angelo, di Salvatore, di San Terenzo, classe 1924; Gerini Gino, fu Ugo, da Lerici, classe 1926; Chierasco Ubaldo, di Augusto, da La Spezia, classe 1922; Mosti Domenico, di Oreste, da La Spezia, classe 1924; Tendola Giuseppe, fu Isidoro, da Sarzana, classe 1922, oltre due sudditi russi ex prigionieri. Uno è stato graziato: Galeazzi Mario, fu Battista, da Comano, perchè, dalle testimonianze dei compagni in punto di morte, è stato riconosciuto coercito all'arruolamento nella banda. La «Decima» non lascia invendicati i suoi Caduti. Per mare e per terra, nella rada di Anzio e sul fronte di Nettuno i nostri mezzi d'assalto e il battaglione Barbarigo stanno combattendo contro l'odiato nemico anglo-americano. Noi non vogliamo lo spargimento di sangue italiano; nostra unica meta, nostro unico scopo sono di batterci per l'onore e per la vittoria. Siamo decisi a difenderci e punire chiunque tenti colpirci nel nostro compito. La «Decima» non si tocca!».

L'«Avanguardia Europea»

Nuovo settimanale politico diretto da Felice Bellotti

Milano, 18 marzo.

Un nuovo settimanale politico letterario, *Avanguardia Europea*, ha iniziato le pubblicazioni, diretto da Felice Bellotti. Il giornale, che è di otto pagine a grande formato, propugna la solidarietà fra i popoli europei e si vale della collaborazione di noti scrittori fra cui Giovanni Preziosi e Carlo Borsani.

Esemplare provvedimento contro un albergo di Cervinia

Il materiale sequestrato ed i clienti rinviati alle loro sedi

Aosta, 18 marzo.

Il lussuoso albergo di Cervinia «Gran Baita» è stato chiuso a tempo indeterminato, perchè ritrovo di sfaccendati dediti al gioco d'azzardo, e per avere praticato prezzi esorbitanti nelle pensioni e negli spacci di alcoolici vietati alla vendita. Il decreto del Capo della Provincia stabilisce pure il sequestro di tutto il materiale e il rimpatrio immediato alle province di provenienza di tutti i clienti.

Renitente alla leva condannato a ventiquattro anni

Treviso, 18 marzo.

Il Tribunale Straordinario, tenuto conto di alcune circostanze attenuanti, ha condannato a 24 anni di reclusione il giovane Mario Bortolato, della classe 1925, da Ponte di Piave, imputato di non aver risposto alla chiamata alle armi entro il termine prescritto.

La condanna di quattro "sciacalli"

Si appellano dopo il giudizio e la pena viene aumentata

Firenze, 18 marzo.

Tali Dino Frattagli, Alberto e Dino Neri e Silvano Avanzoni, essendo stati condannati dal Tribunale di Livorno i primi a 3 anni di reclusione ed il quarto a 5 anni e 6 mesi, per un furto commesso in una abitazione sinistrata dopo un'incursione, avevano sporto appello. Ciò pure aveva fatto il Pubblico Ministero. La Corte di Firenze ha elevato la pena inflitta ai Frattagli e ai fratelli Neri a 24 anni di reclusione e all'Avanzoni a 25.

Dalla finestra

Era cominciato durante l'inverno. Sergio tornava a casa presto; con l'orario ridotto era libero alle quattro. E dacchè aveva scoperto quel profilino inclinato dietro i vetri della finestra di faccia, non andava più con qualche collega, come faceva prima, al cinema e al caffè, ma correva subito a rintanarsi in casa, con grande disappunto della sua affittacamere che, prima, se aveva da ricevere qualche amica, lo faceva nella stanza di Sergio, la più bella che avesse. Per ore, durante infinite sere, finchè non faceva buio, egli era stato inchiodato alla finestra, a guardare, mentre lei usciva, oppure accarezzava un gattino. Quella chioma gonfia, che pareva posare sulla testina inclinata e invece era forse più leggera di una piuma! Quel profilo breve, dolce, tutto curve soavi. Che struggimento! Che tenerezza! Una volta, lui parve sentire l'ostinato ardente fuoco di quello sguardo, anche attraverso i vetri, alzò il capo, volse il viso, gli sorrise. Per l'emozione lui si abbrancò al freddo marmo del davanzale. Che meraviglioso ovale da madonnina, illuminato da quel sorriso di luce! Allora cominciò a sperare e lei ogni giorno gli sorrideva più franca. Talvolta, quando era già buio, restavano tutti e due ritti davanti alla finestra, guardandosi. A poco a poco egli vedeva l'ombra assalirla, sommergerla, solo il collettino del suo abituccio nero biancheggiava per un pochino ancora, poi tutto diventava tenebra. Egli le diceva allora tutte le parole di amore che gli venivano alle labbra, le più folli, le più intime, le più inebrianti, e la certezza che lei, per incanto, le sentiva, era come un fuoco che gli scorreva nelle vene, un'esaltazione che gli metteva voglia di cantare, di dire a tutti la sua felicità. Il tempo passò. Una domenica mattina la finestra di lei stette a lungo aperta e lui vedeva tutto: il bianco lettino ravviato, lo specchio che brillava, un gran ritratto sul cassettone. Lei teneva il gattino in braccio, si baloccava come una bimba, e rideva, scotendo il capo, perchè i capelli le cadevano sul viso. Una vecchia signora entrò, chiamandola: — Nina! Nina! — E chiuse la finestra.

Nina... Vi poteva essere un nome più grazioso, più dolce, più significativo? E poi quella vecchia signora, la madre, lui la conosceva, l'incontrava quasi ogni giorno, al mattino, quando usciva per andare all'ufficio e lei già rientrava, tornando, certo, dalla chiesa. Aveva l'aspetto distinto e severo, tutta in nero, con le gonne lunghe e la veletta sul viso. Perchè non trovare il coraggio di fermarla, di dirle tutto? Le sue intenzioni eran serie, egli voleva sposarla Nina, perchè non gli sarebbe stato concesso di entrare nella casa di lei a dirle il suo amore! Balbettò queste parole, diventando rosso fino alla radice dei capelli, per lo sforzo eroico che gli c'era voluto a fermare la vecchia signora sotto il portone, mentre lei l'ascoltava immobile, muta, guardandolo sdegnosamente nella fronte e sembrava colpita dal più profondo stupore. Alla fine si scosse, disse: — Ma sapete di chi mi parlate? Di mia nuora!

E lo lasciò lì, fulminato, scivolando via come un'ombra.

Sua nuora! E civettava con lui, gli sorrideva, lo guardava tenendo la bella bocca semichiusa come un'assetata d'amore, che l'aspettasse, impaziente! Ah! Tutte le donne sono dunque uguali: ingannatrici, perfide, disoneste. Ne sapeva qualcosa lui, che aveva visto la cognata abbandonare il marito e andarsene pel mondo. Le sofferenze di suo fratello erano state atroci e lui aveva allora mille volte giurato che le donne non sarebbero mai riuscite a illuderlo, ingannarlo. Se non trovava un angelo da sposare sarebbe rimasto così, tutta la vita, solo come un cane. E come non credere che Nina fosse un angelo! Un angelo. Egli rideva ora del suo riso più sardonico e amaro e gli pareva di essere tutto pieno di veleno, intossicato per sempre da quella tremenda delusione. Corse in casa, si buttò sul letto a piangere, poi tirò giù le tendine, e fu come se inchiodasse la finestra per sempre. Proprio ora che veniva la primavera!

La sera, quando usciva dall'ufficio, si guardava bene ora dal tornare a casa, no; caffè e cinema, con qualunque compagnia, colleghi, o qualche avventura da poco, tanto non gli importava più di nulla e le donne sapeva ormai in che conto tenerle. Così la sua affittacamere, tutta soddisfatta, [illegible] amiche nella sua stanza, che era la più bella dell'alloggio.

Ma poi il gattino di Nina scappò, provvidenzialmente. Doveva essere anche lui innamorato e sentiva l'invito pungente della primavera. Così Nina si mosse a cercarlo e si trovò sotto il portone, mentre Sergio rincasava. Oh come si era assottigliato il suo ovale di madonnina! Egli si fermò e la considerò, torbido, severo. — Avete visto il mio gattino? — ella ebbe il coraggio di chiedergli. Oh, frivola creatura, forse era più vacua che perversa. — Io non so di gattini... — E' scappato dalla finestra. Sarà un gran dolore per mia suocera. Suo figlio, sì, mio marito, gli voleva tanto bene.

Gli voleva! Non glie ne voleva più? — Oh, è morto, poverino, da tre anni. Era malato da tanto.

Lui restò senza parola un attimo, poi le toccò le mani, le spalle, la testa, il viso, come se volesse divorarla di baci, impadronirsi di lei così, senz'altra spiegazione. Nina si difendeva piangendo piano. — Mia suocera non permetterà mai — disse. — E' un poco pazza, sapete. Lui è sempre vivo, per lei, ella non può capire che io desideri di uscire da quella tomba, di vivere ancora.

— Ebbene, faremo anche noi come il gattino, fuggiremo...

Ora che la primavera era venuta, la finestra della camera di Nina stava sempre aperta. Ogni mattina la vecchia signora entrava a rassettarla, [illegible] sempre in ordine, perchè nessuno dormiva più in quel lettino e Nina, andandosene, aveva portato via tutta la roba sua. Poi andava al cassettone, prendeva il ritratto del figlio tra le mani e gli parlava a lungo, come faceva quand'era vivo. — Se ne sono andati tutti — diceva — il gattino se n'è andato prima e poi Nina. Io avevo un bel chiudere la porta, ma loro se ne sono andati lo stesso dalla finestra. Io sola ti rimango, figlio mio, per sempre, per sempre...

Dalla finestra di faccia, il nuovo inquilino, uno studente, l'osservava con curiosità, ma non capiva con chi parlasse la vecchia signora. Non era forse sola in casa?

Carola Prosperi

P. A. GARIAZZO: **Don Chisciotte** (Grigio e bruno)

Nel salone de "La Stampa,,

La mostra di Gariazzo

Vivace pittura questa che Piero Antonio Gariazzo, con una cinquantina di saggi ordinati nel salone de «La Stampa», ripropone al giudizio del pubblico torinese passati alcuni anni da quando, tornato dal Belgio in Italia, riprese contatto con noi iniziando un periodo di fervida, intensa operosità. Da quella prima mostra (tosto seguita da altre numerose in varie città italiane) ad oggi, il Gariazzo ha avuto campo di definire nettamente — per quanti lo seguono con attenzione e simpatia — la sua figura di artista intelligente, colto, scaltrito nelle più varie tecniche (non per nulla, ancor giovane, egli pubblicava un ottimo libro sull'arte incisoria e recentemente incuriosiva gli esperti con un suo metodo di pittura su vetro traendone gustosi effetti decorativi), ma soprattutto fornito di qualità di brio, d'invenzione, di fantasia che non è ormai facile ritrovare.

Basta infatti dare un'occhiata a queste pareti per notare la grande versatilità, la scioltezza, la facilità non comune dell'espositore, pronto a cogliere il «motivo» dal vero attraverso l'impressione, nel senso che tra la fine dell'Ottocento e il principio del Novecento si diede a questa parola, come a suscitarlo dentro di sè con felice impeto d'immaginazione. Versatilità che, evidentemente, è nel Gariazzo favorita da un «mestiere» assai disinvolto che in lui svolge funzione di buon strumento quasi artigianesco: scioltezza, che gli deriva dalla cultura, e dalla sua attitudine singolare ad arricchire continuamente il mondo della fantasia; facilità, infine, ch'è la manifestazione di una concordia fra ciò ch'egli si propone di fare e ciò ch'egli sa fare, fra le sue ambizioni ed i suoi limiti (da lui probabilmente ben conosciuti malgrado apparenze di audacia), fra gli scopi cui guarda ed i mezzi di cui dispone.

Per questo nella pittura del Gariazzo non si nota mai stento, indugio, stanchezza; quasi mai meditazione, dubbio, pentimento; mai — assolutamente — quella pazienza, quel ripiegamento sul proprio intimo inteso a scrutare la validità artistica dell'idea prima e del lavoro avviato, quella perseveranza nell'approfondimento dello stile ch'è la tormentosa gioia, o, se si preferisce, il segreto orgoglio di tanti altri artisti.

Il quadro del Gariazzo si concreta, si realizza perciò nell'attimo stesso dell'ispirazione; nasce compiuto fin dalle prime pennellate; può essere una cosa felice o una cosa sbagliata: ma ad ogni modo va considerato in relazione appunto di quell'attimo, e non secondo un progressivo accrescimento stilistico. Forse per questo egli dà la misura completa delle sue capacità nella composizione fantastica, nel soggetto, cioè, che gli è *nato dentro* come impulso poetico o come reminiscenza ed interpretazione letteraria, che era insomma già *un quadro* anche prima che l'artista desse di piglio al pennello. Si veda in proposito il *Don Chisciotte*, di un taglio alla Fabbi, tragicamente campeggiante con la scarna figura e lo strucco ronzino sul gran cielo della sua follia popolata d'assurdi fantasmi: si esamini bene questa apparizione, questa *illustrazione*, che ben definisce l'arte del Gariazzo in tutto quanto essa ha di spontaneo e di estroso, come in quanto essa riflette di letterario, anzi di libresco. Si veda *L'inseguimento*, con quell'innesto di mitologia (centauro e ninfa) su un paesaggio figure d'una cordialità quasi scenografica. Si veda soprattutto la *Strada di Damasco*, che testimonia l'irresistibile simpatia del pittore per i temi immaginosi, per la interpretazione degli episodi biblici ed evangelici. Cent'anni fa, per stabilire l'origine nascosta dello scatto fulmineo di questo cavallo, sarebbe bastato un nome: Delacroix; oggi sarà sufficiente un accenno al temperamento romantico che nel Gariazzo suggerisce una scelta d'argomenti assai estranei alle correnti dominanti della pittura contemporanea.

Siamo dunque in presenza d'un artista al quale sarebbe vano chiedere un impegno pittorico che superi il breve momento dell'intuizione; e del resto, là dove trapela anche il minimo tentativo di tale impegno, subito scorgi il disorientamento del pittore: il brio si spegne, l'invenzione si affloscia, la visione diventa scenografica, compaiono sulla superficie dipinta dei vuoti pericolosi inutilmente colmati da particolari d'accatto: una figuretta, una colonna, un edificio, una quinta d'alberi. Invece, quella medesima intuizione si fa linguaggio legittimo quando la viva impressione naturalistica — negli studi di paesaggio — è immediatamente tradotta in pittura con la stessa spontaneità che si riscontra nelle scene di fantasia. Abbiamo allora le commosse vedute di *Mons*, delle *Ardenne*, di *Cassiano*, del *Cinquale* e i due calmi paesaggi inglesi; abbiamo le larghe, energiche, gustose pennellate dell'ampio *Mare del Nord*, che è uno dei quadri meno d'effetto della mostra, ma forse, come franca pittura, il migliore; abbiamo le luci argentee del *Mattino sul Garda*, la grandiosità narrativa di *Terre bruciate*, la ricca decorazione del ritratto di *Vanda*.

Decorazione, s'è detto: perchè non bisogna dimenticare quanto c'è di istintivamente decorativo nel Gariazzo, origine prima del suo successo, e nello stesso tempo insidia costante alla sua pittura. Guardando queste sue opere si pensa al bravo scenografo ch'egli sarebbe riuscito: e se si pon mente che gran parte della pittura del Settecento italiano è scenografica, si intenderà che non si vuole abbassarlo nel giudizio dei cultori della pittura «pura». I quali, d'altra parte, troveranno compenso a certe innegabili «facilità» del Gariazzo, a certe sue impazienze nel definire e nell'approfondire, nel gruppo dei disegni che, con alcuni acquerelli, completano la mostra. Perchè questi disegni sono quasi tutti spigliati, generosi, eloquenti, di un raro brio inventivo, di una rara sicurezza di tocco. La eleganza lineare non diminuisce in essi il gioco e il gusto delle masse e dei volumi: la luce brilla nel segno rapido e sicuro, la fantasia è sempre viva e prodiga. A questo linguaggio figurativo così nativo e ardito si aderisce con piacere, domandandosi quando il Gariazzo attuerà un suo progetto lungamente vagheggiato: l'illustrazione della *Leggenda aurea*, grande testo che in lui troverebbe un commentatore, un traduttore valente.

mar. ber.

La Mostra è stata aperta ieri mattina nel Salone de «La Stampa» alle ore 11, dal Capo della Provincia dottor Paolo Zerbino, attorniato dal Commissario federale dottor Giuseppe Solaro, dal generale Vallelli Borghini, comandante militare provinciale, dal vice-Commissario al Comune avv. Mastrogiacomo e dal dottor Viale direttore dei musei civici.

All'apertura hanno presenziato autorità e personalità e parecchi artisti, fra i quali Edoardo Rubino. A ricevere gli ospiti, con il pittore Gariazzo, erano il direttore de «La Stampa» Concetto Pettinato ed il direttore amministrativo dottor Paolo Zappa.

La Mostra sarà aperta al pubblico dalle 11 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17,30 di ogni giorno.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 8, 13, 14, 19, 20, 23 - [illegible] Trasmissione per i lavoratori [illegible] - 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata - 12: Spiegazione del Vangelo - 12,40: Musica varia - 12,50: Orchestra Segurini - 14,15: Canti regionali e dialettali - 15,15: «Il polo nell'uovo» di Viganotti - 15,55: Musiche per arpa. Orchestra Petralia - 16,15: Concerti di P. Tosti - 16,30: Dal Teatro dell'Opera «L'Arlesiana» di Cilea - 17,30-18,30: Notiziari in lingue estere e in dialetto, onde di m. 230,2, 245,5 e m. 221,1 - 19,10: Orchestra Angelini - 20,30: Orchestra ritmosinfonica, Mo Consiglio - 21: «Che si dice in casa Rossi?» - 21,40: Concerto del violinista R. Marmonti - 21,55: Vecchi dischi che parlano - 22,15: Recital Dante di Galasio - 22,30: Orchestra Zeme.

IL NUOVO LANDRU

Come funzionava la "camera della morte,,

Parigi, 18 marzo.

Il corrispondente parigino della *Transocean*, Karl Ludwig Schmidt, trasmette alla sua agenzia nuovi particolari sull'affare del nuovo Landru.

Una nuova ispezione della polizia criminale parigina ha permesso di ricostruire il funzionamento della «camera della morte», la quale ha forma triangolare con una larghezza massima di un metro e mezzo.

Dal luogo dove il dottore le riceveva, le vittime passavano attraverso una doppia porta, a questa camera che può contenere al massimo quattro persone; di fronte alla porta di entrata esiste un'altra porta, ma falsa. La terza parete scopre il mistero dal quale si apprendono i metodi impiegati dall'assassino; nella parete sono due lampade elettriche, alla distanza una dall'altra di cinquanta centimetri, che emanano luce verso il basso. Altri cinquanta centimetri più in basso vi è un'apertura attraverso la quale il dott. Pétiot poteva osservare l'agonia delle sue vittime. Nei muri sono quattro forti ganci, che, secondo il parere della polizia criminale, servivano per sostenere delle grosse corde.

Un perito della polizia opina che il dott. Pétiot faceva alle sue vittime iniezioni di tale potenza che esse dovevano per forza cadere in un sonno profondo. Poscia le trasportava subito, attraverso il cortile, sino alla «camera della morte» e, attraverso l'apertura praticata nel muro, poteva accertarsi che le vittime fossero effettivamente addormentate. Appena esse erano entrate in stato letargico, il Pétiot le legava e le appendeva ai ganci summenzionati, in modo che la faccia rimanesse più o meno a venti centimetri dall'apertura, di dove egli ne osservava l'agonia.

In una camera del secondo piano sono stati radunati dalla polizia numerosi libri: trattasi di una collezione unica di letteratura pornografica con fotografie oscene.

Lo stesso procedimento applicato per uccidere le sue vittime è stato applicato dal dottor Pétiot anche per far scomparire i cadaveri, poichè a fianco della «camera della morte» egli aveva costruito una fossa di tre metri di profondità, quattro di lunghezza ed uno di larghezza, dove lasciava cadere le sue vittime mediante un apparecchio speciale.

Si conferma, intanto, che i quattrocento chili di calce trovati nella fossa erano stati forniti dal fratello dell'assassino solo il 19 febbraio, perchè Pétiot aveva intenzione di vendere la casa.

Il commissario capo Massu è dell'opinione che trascorrerà ancora molto tempo prima che sia possibile identificare le vittime e conoscere i particolari dei varii delitti.

Nell'ispezionare la casa, il Commissario ha trovato un vestito nero da donna ancora profumato, il che significa che non può essere trascorso molto tempo dalla morte della vittima; è stata pure trovata una camicia da uomo. Per lo più gl'indumenti portano le iniziali delle vittime.

Uccisa da un rapinatore con una statua di bronzo

Bologna, 18 marzo.

In un appartamento signorile di via Guerrazzi alcuni agenti e qualche passante, che erano stati attirati da grida di dolore provenienti dall'interno, rinvennero la signora Emma Tagliavini ved. Galletti, di 51 anni, rantolante. Trasportata all'ospedale la poveretta spirava senza aver ripreso conoscenza. La Tagliavini, donna assai danarosa, attualmente sfollata in provincia, era accorsa in città, avendola alcuni vicini avvertita di ripetuti tentativi di furto commessi ai suoi danni. Entrata in casa, la signora deve aver sorpreso un ladro, il quale l'ha colpita al capo con una statua di bronzo.

ASTI - Attirati a Milano da una lettera falsificata, in cui uno loro zia veniva dichiarata morente, i coniugi Mortara trovarono al loro ritorno la casa svaligiata dai ladri. I danni, però, sono lievi perchè i Mortara avevano sfollato tutti gli oggetti di valore.

FOSSANO - Commissario del Comune è stato nominato il dott. Vincenzo De Sanctis, attualmente presidente provinciale dell'Opera Balilla.

FOSSANO - Lo scoppio di una bomba ha causato la perdita dell'occhio destro e l'asportazione di quattro dita al tredicenne Andrea Borello e ferite multiple al diciannovenne Alfredo Rinaldi.

AOSTA - Un pericoloso pregiudicato tale Amato Vallet, di 50 anni, condannato a 30 anni di reclusione, liberato in seguito ai disordini del 25 luglio e attualmente operante con i ribelli, è stato arrestato.

ALESSANDRIA - Per commercio clandestino di preziosi sono stati denunciati il negoziante Carlo Zeda, da Milano e l'agricoltore Camillo Zarroco, da Ovada. In loro possesso vennero ritrovati 4 orologi, 3 anelli, un fermaglio e due paia di orecchini tutti d'oro ed un anello con diamante brillanti.

CREMONA. — In casa dell'ebreo, attualmente irreperibile, Salvatore Moraiglia, da Venezia, sono state scoperte e sequestrate parecchie casse contenenti oltre 45 chilogrammi di argenteria, pellicce, tappeti e preziosi, per un valore di oltre un milione.

CRONACA CITTADINA

Una condanna capitale al Tribunale Speciale

Il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato nella udienza del giorno 15 marzo ha condannato alla pena capitale il bandito Brignolo Secondo.

La sentenza è stata eseguita all'alba del giorno 16 marzo.

Anche questo terrorista ha pagato con la vita il tentativo di turbare l'ordinato lavoro delle Forze Armate Italiane e Germaniche e della popolazione. Il grave provvedimento è stato preso anche in relazione alle recenti ordinanze che prescrivono pene di tale natura per gli attentatori al soldo del nemico.

Risparmiare energia elettrica

Anticipata chiusura dei pubblici esercizi

Allo scopo di fronteggiare l'attuale deficienza di energia elettrica e per una più scrupolosa osservanza delle norme di cui al decreto del Ministero dell'Economia Corporativa del 29 febbraio scorso, il Capo della Provincia ha decretato che le sale di proiezione cinematografica non possano iniziare gli spettacoli prima delle ore quindici e minuti trenta, nei giorni feriali e quattordici e minuti trenta in quelli festivi; che sia vietato l'uso degli ascensori per gli edifici aventi meno di cinque piani; che l'ora di chiusura per caffè, bar e similari attualmente fissata alle ore 21,30, sia anticipata alle ore 20, e per le pasticcerie e confetterie attualmente fissata alle ore 19 sia anticipata alle ore 18 e per i distributori automatici attualmente fissata alle ore 21, sia anticipata alle ore 20.

I ristoranti infine che attualmente chiudono alle ore 20,30 chiuderanno alle ore 20.

✱ **Sulla Torino-Rivoli** per riduzione di energia elettrica a partire da domani 20, sono state soppresse le corse feriali da Torino ore 10,5, 12,30 (feriali il sabato), 13,40 (feriali il sabato), 15,35, 19,20; da Rivoli ore 10,40, 11,35, 13,55 (feriali il sabato), 15,17 (feriali il sabato), 16,15, 18,55; e le festive da Torino 6,10, 7, 7,40, 7,50, 8,30, 17,38, 18,10, 18,50; da Rivoli ore 5,21, 6,18, 6,35, 7,6, 7,37, 8,25, 18,15; da Regina Margherita ore 16,45.

La circolazione degli autoveicoli

I vecchi permessi prorogati a tutto domani

Allo scopo di consentire la totale distribuzione dei nuovi permessi di circolazione, l'U.D.A., in accordo col Reparto Traffico del Comando Germanico, ha prorogato alla mezzanotte di lunedì la validità dei vecchi permessi. Quanti verranno trovati da martedì a circolare senza il nuovo permesso (cartoncino sbarrato e «Z» su fondo nero) incorreranno nelle sanzioni previste che contemplano la requisizione dell'automezzo. Allo scopo di accelerare le operazioni di consegna dei nuovi permessi l'U.D.A. terrà aperti gli uffici anche stamane domenica, dalle ore 9,30 alle 12,30, e lunedì, martedì e mercoledì dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 14 alle 18.

Divieto di fabbricazione del torrone

La Sepral comunica che dal 1º aprile è vietata la fabbricazione e la vendita di torrone, sia di nocciole e mandorle, che di frutta candita. Fino a tale data potranno essere smerciate le giacenze ai prezzi massimi fissati, a seconda della qualità, in L. 240, L. 195, L. 155.

La Pasqua degli operai

Il Cardinale Arcivescovo ha ieri celebrato la funzione Pasquale per impiegati ed impiegati metallurgici nella Chiesa salesiana di San Francesco di Sales, a Valenlice, ove il salesiano don Cojazzi aveva predicato il triduo preparatorio; a chiusura della funzione il Cardinale pronunciò elevate parole. S. E. Fossati si è recato quindi alla Chiesa di Santa Teresina del Bambino Gesù ove il teologo Garneri aveva preparato le maestranze metallurgiche. La Messa è stata celebrata dal salesiano don Ugazio; il Cardinale, dopo appropriate parole, ha impartito la benedizione pastorale. Contemporaneamente, per altre maestranze ancora, hanno celebrato apposita funzione nella Chiesa di S. Carlo S. E. Mons. Giovanni Pinardi, Vescovo di Eudossiade, ed alla Chiesa di N. S. del S. Cuore, in regione Paradiso, S. E. Mons. Ernesto Coppo, Vescovo missionario di Paleopoli. In uno stabilimento di Borgo San Paolo, infine ha celebrato la funzione Pasquale il rev. P. Anacleto, francescano della parrocchia di San Bernardino ed ha tenuto il discorso illustrativo P. Arama, che aveva pure predicato il triduo.

Venerdì mattina, il Cardinale aveva celebrato la Pasqua per gli operai d'uno stabilimento di corso Venezia, assistito dal parroco di N. S. della Salute padre Specchio.

La festa di San Giuseppe

Oggi, 19 marzo, viene festeggiata nelle Chiese la solennità di S. Giuseppe. La sua ufficiatura, causa la quaresima, è però rimandata a domani.

Il rito sarà celebrato nello splendore consentito dalle circostanze. Funzioni speciali si svolgeranno nella Chiesa di S. Giuseppe in via S. Teresa; alle ore 17,30 vi sarà il panegirico del santo e la benedizione solenne.

Oggi, ancora, per la festa di San Giuseppe, si riapre il Duomo che era stato gravemente sinistrato durante un bombardamento dell'estate scorsa. Alle ore 10,30 Messa solenne capitolare, e alle ore 11,25, discorso del quaresimalista don Pollarolo, cappellano degli operai.

✱ **Commissario Prefettizio** al Comune di San Dalmazzo [illegible] [illegible]

Vendita di bestiame ai soli agricoltori

Lunedì 20, alle 15, sarà effettuata una vendita all'asta di due manzette da vita e due montoni, nel comune di Moncalieri, piazza del Mercato. Solo gli agricoltori potranno parteciparvi a tale asta, e solo ad essi i quattro capi di bestiame potranno essere venduti.

Annonaria

La Sepral comunica che dal 20 marzo a tutto aprile si potrà ritirare presso gli spacci dell'Alleanza Cooperativa un quarto di litro d'aceto consegnando il tagliando XXIV (romano), corrispondente al 206 (arabo) della Carta Generi vari di VII emissione. Il prezzo per razione è di L. 2.

La carne agli ammalati e convalescenti per la settimana dal 20 al 26 marzo sarà somministrata dalle macellerie del 1º turno: [illegible]

Frattaglie bovine in ragione di 150 grammi per presentatore negli spacci di [illegible]

Carni ovine da lunedì, in ragione di grammi 100 per presentatore negli spacci di v. Barbaroux 3; p. Em. Filib. 7; L. v. Lagrange 38.

Carne suina dal 21 al 23 negli spacci siti in via S. Giulia 46; piazza Cibrario 56; via B. Galliari 21; via S. Donato 50.

STATO CIVILE

18 Marzo 1944

Nati 6 - Morti 18 - Matrimoni 2

[illegible]

Seguendo la Cronaca

NON E' NOTO, MA DIMOSTRATO che «TUTTA TORINO»

si reca da *Vigliani*, la ben nota *Argenteria di via Lagrange 6*, la sola che acquista a prezzi massimi: servizi caffè, posaterie, vassoi, tazze, casse orologi, forsettine, medaglie, portasigarette, monete vecchie ed antiche (*italiane*). Ricordate: *Vigliani, v. Lagrange 6*

GROSSO ORMEA

(*già Ditta Vittoria Asinari*) Fiori freschi, corso Vittorio Emanuele 76, Tel. 41-375 comunica alla Clientela l'avvenuta riapertura del negozio sempre in corso *Vittorio Emanuele 76*.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: 14,15 e 17,15 Spett. Navarrini «Il Diavolo nella giarrettiera» 9 tempi di Navarrini. **ROMANO**: ore 15,30 e 17,30 Comp. di operette con «Madama di Tebe».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Musica leggera» con Willy Fritsch, A. Serck. Ult. 19,30. **AMBROSIO**: «L'ultima canzone» con Pal Javor, Ernst Simor. Ult. ore 20. **CORSO**: «In cerca di felicità» con Schipa, Rabagliati, Elena Lober, Lucia D'Alberti, Gazzolo. Ult. 19,30. **AUGUSTUS**: «Ho tanta voglia di cantare». Spett. dalle 10. Ult. 19,35. **Supercinema**: «Follie d'amore» con i comici Fils e Tabet. Apert. 13. **Nazionale**: Nonadì (P. Rosay), Vietato minori anni 16. Inizio ore 10. **Torino**: Dono di primavera. Comico (Jennings), spett. continui dalle 10. **DORIA**: «Non mi muovo» coi Fratelli De Filippo e Rizzuto. Spettacoli continuati dalle ore 10. **ALFIERI**: «Tristi amori» Cervi, Ferida. **ASTI** (ex-Carlalberto): apertura 10. «Aldebaran» Cervi, Maltagliati. **IMPERIALE**: «Voglio essere amata» con Marika Rokk. Grande successo. **MODERNO**: «Non ti pago!» con P. De Filippo. Varietà 14,30; 17; 19. **MILANO**: ore 10 «La straniera». **Frejus**: «A suon di musica» e Var. Ap. 13. Varietà 14,30; 16,30; 18,45. **Brescia**: Non chiedermi chi son stata. **Olimpia**: «Silenzio, si gira!» (Gigli). **SELGIO**: L'ha fatto una signora. **P. Nuova**: «Addio giovinezza». Denis. **VINZAGLIO**: Una donna fra le belve. **Radium**: «Angeli senza felicità» e Var.; Doc. La liberazione del Duce. **Adua**: Amante del Granduca e Var. **Palermo**: 14 ai nostri sogni Maria Mercader, Barnabò, Paolo Stoppa. **SOCIALE**: «La legge del Nord». **DORA**: «Miliardi che follia» e Var. **Oropa**: Voglio essere amata (Rokk). **PO**: Uragano ai tropici. Giachetti. **Romano**: «La signorina mia moglie». **Spezia**: Nizza 17º: «Fanciulle Westh». **Nuovo**: Barge 10 «La grande ombra». **Roma**: «Harlem» Nazzari, Vivi Gioi. **V. VENETO**: «La vita è bella». **EXCELSIOR**: «Silenzio, si gira!» (Gigli, Campanini), Lotti, Brazzi. **Colosseo**: «Canal Grande» con Maria Denis, Camillo Pilotto, C. Baseggio. **ASTRA**: 13,30 «Senza una donna». **LUX**: «Batticuore» di Camerini con Assia Noris, Porelli. Ult. ore 19.

DUE GEMELLI IN LOTTA domani al LUX

Willy Forst, il magnifico attore e regista, interpreta due personaggi, due gemelli (uno buono ed uno malvagio) nel drammatico film *Il mistero dell'altro*, in cui si prospetta e si illustra in modo impressionante l'ipotesi che artisti di valore e audaci affaristi siano riusciti a sostituire nelle più grandi Gallerie mondiali, dei quadri famosi con delle copie perfette. Il film, appassionante in sommo grado, si vale anche dell'interpretazione di altri celebri artisti, *T. Marlene, Hörbiger, Diessl*.

W. FORST e T. MARLENE domani al LUX

nel film spettacoloso e drammatico *Il mistero dell'altro*, rocambolesca vicenda di quadri famosi rubati nelle maggiori Gallerie del mondo e accaparrati da un miliardario delinquente, che fa sostituire con delle copie i quadri autentici e si assicura la più favolosa pinacoteca mondiale.

Oggi al LUX ultimo di BATTICUORE

La grande opera di *Camerini* e la grande impresa di *Assia Noris* che, allevata dalla zio *Gigi Almirante* in una scuola di ladri, incappa subito in un infortunio sul lavoro, ma si salva con l'intelligenza generosa, ed anche col far fortuna, nelle braccia matrimoniali di un bel diplomatico. La giornata d'oggi conserva una serie di grandi successi.

Esclusività Generalcine.

IL PARADISO DELLA CANZONE

è il più potente richiamo per gli amatori della buona musica e delle canzoni di moda. *Folla e folla al Cine-Teatro Frejus*. [illegible]

Cercando sterline d'oro ha trovato due agenti

Francesco Dallera fu Eleuterio, da Sartirana, desideroso di bene impiegare in qualche modo 350 mila lire, onesto frutto del suo lavoro, come ebbe a dichiarare, aveva confidato a troppi conoscenti che stava cercando l'equivalente in sonanti sterline d'oro. Il dottor De Julianis della Mobile, veniva a conoscenza del desiderio del Dallera e pensò gli facesse offrire un blocco di 100 sterline al prezzo, quanto mai vantaggioso, di 3500 lire cadauna. Il Dallera non si fece pregare due volte e accettato un appuntamento in un caffè di corso Orbassano, vi si recava il 15 marzo con in tasca tutta la somma di cui disponeva, cioè le 350 mila lire. Ma mentre stava trattando col finto venditore, due agenti irrompevano nel locale, fermavano l'incauto compratore e sequestravano la somma. Il Dallera ora si trova alle carceri sotto l'imputazione di commercio clandestino di sterline e detenzione non autorizzata di banconote; la somma sequestrata è stata depositata alla Banca d'Italia.

Cinque polli al giorno

Il trentaduenne Pietro Montaldi, abitante in via Digione 17, autore di numerosi furti in negozi del rione S. Donato, evaso dal carcere il 26 luglio, rintracciato poi per istrada e in modo alquanto movimentato, dichiarava di chiamarsi Battista Mariani ed esibiva dei documenti falsi. Così il suo già lungo conto con la giustizia si allungava ancora. E' risultato poi che il Montaldi ha pure svaligiato nella settimana di Natale, un negozio di pollivendolo asportando cinquanta polli che in allegra compagnia mangiava nello spazio di dieci giorni. Il briccone si era trattato bene: cinque polli al giorno.

Per avvelenamento, provocato, pare, dall'ingestione di sostanze alimentari deteriorate, è deceduta all'Astanteria Martini Rosaria Perio ved. Giordano, di 53 anni. Il cadavere è stato trasportato agli Istituti del Valentino per gli accertamenti.

Farmacie aperte oggi

Armellino, v. Garibaldi 61; Borgo Dora, [illegible]; Borgo Po, via Bonsani 7; Borgo Rossini, v. Reggio 1; Cavoretto, p. Freguglia; Consolata, via delle Orfane 25; Cooperativa n. 3, via Nizza 63; Chiola, v. [illegible]; [illegible] Bianchi, v. Rosine 8; Delpiano già Biamino, c. Vitt. Eman. 76; [illegible], v. Pal. Città 2; [illegible], c. G. Cesare 16; Gruber, v. S. Tommaso; Madonna Angeli, v. M. Gioda 3 bis; Madonna di Campagna, c. [illegible]; Milanese, v. Villafranca 71; Nazionale, v. [illegible]; Osp. Mauriziano, corso Stupinigi 46; Porta Nuova, v. [illegible] 4; Porta Susa, c. G. d'Annunzio 1; Sant'Agnese, str. di Settimo 30; Sassi, v. Casale 300; Tetti Fré, v. Nizza 274.

ALDEBARAN

Cervi, Maltagliati, Greci, Coop Il più bel romanzo d'amore fatto sul nostro mare. Oggi al *Cinema Asti* (*ex-Carlalberto*). Ap. ore 10.

JANNINGS stravince

al Torino in modo sbalorditivo col suo eccezionale capolavoro comico *Dono di primavera* che entusiasma sempre il pubblico.

Alla sua 105ª replica

Nonadì

trionfa ancora al Nazionale.

Cine ROMA: «HARLEM»

Via San Donato 40

Amedeo Nazzari, Vivi Gioi, Girotti

DORIA: De Filippo, Rizzuto

nel comico «Non mi muovo» *Spettacoli continuati dalle ore 10.*

SPORT

Juventus-Alessandria

oggi allo Stadio Mussolini

L'Alessandria, che incontrerà oggi la Juventus, non sembra attraversare un momento felice. Una serie di sconfitte l'ha relegata nel settore di retroguardia della classifica, non solo, ma al momento attuale essa non può disporre di taluni giocatori sui quali faceva assegnamento. All'assenza di Marmo, infatti, oggi si aggiungeranno quelle di Martina e di Rigando, che sono stati puniti dal Direttorio in seguito agli incidenti della partita di domenica con il Casale.

Di fronte ad un'Alessandria rabberciata, si schiererà una Juventus rinfrancata dai recenti successi e soprattutto dai rendimento e dalla cifra di giuoco che i singoli, finalmente affiatatisi, hanno realizzato.

Non ci sembra che vi possano essere dubbi sull'esito dell'incontro. Sarà comunque interessante constatare i progressi che la Juventus ha ottenuto giocando con il «sistema».

L'incontro, che avrà inizio alle ore 15 verrà preceduto da una partita per il campionato ragazzi fra la Juventus e il Galbal.

Zidarich, l'attaccante del Livorno, è attualmente a Torino ed è in trattative con la Juventus che, accomandolo, lo utilizzerebbe quale interno sinistro. Nella squadra bianconera è prevista per domenica prossima il rientro di Lushta e di Sara, cosicchè è probabile che Sentimenti IV ritornerà al suo abituale ruolo di portiere.

Lotto Pubblico

Estrazione del 18 marzo 1944

Torino 58 25 73 32 13

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Tre anni or sono, sul fronte greco-albanese, immolava la sua giovane vita il

Prof. Renzo Cortese

S.ten. di compl. del 48º Fir.

La mamma, la moglie (in Ungheria), la sorella con il marito, con dolore immutato lo ricordano a quanti lo conobbero. (R. Torino, via G. Berruti 35, 19-3-44.

Improvvisamente veniva a mancare all'affetto dei suoi cari

Spizzi Luigi Vito

Le figlie **Cesarina** e **Mariuccia**; i fratelli **Cesare** e **Angiolo**; le sorelle **Santina** e **Eufemia**; i nipoti; cognati e parenti tutti ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo domenica 19 corr. alle ore 14 partendo da piazza Wagner 5 per la Parrocchia di S. Pietro in Sala-Milano. Il presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Milano, 17 marzo 1944.

Pompe Funebri Gelis - Tel. 40-019

Dopo brevissima malattia, santamente sopportata, è salita al Cielo l'adorata

Laura Repetti v. Garzena

Angosciatissimi l'annunciano: le figlie: **Maria**, **Virginia** con la piccola **Maria Laura** che tanto adorava; la sorella **Lina** ved. **Negro**; cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 20 corr. alle ore 10, partendo dalla villa Garzena. (1327 Graglia Biellese, 17 marzo 1944. Impr. Trasp. Fun. Monte, Ivaldi, Biella

Santamente come visse è spirato

Chiatando Giuseppe

Lo piangono: la moglie **Romilda Rosa**; le figlie **Santina** e **Mimi** col marito e bimbo, fratello, sorella, cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Rivoli lunedì 20 corrente alle ore 14, partendo dal Regio Ospedale, Torino, via Alessandria 15. (Bardone, Trasp. Fun., Tel. 7858)

La **Conceria Fratelli Fiorio** partecipa con profondo dolore la perdita del suo capo-reparto, signor

Giuseppe Noè

per oltre cinquanta anni suo fedele ed affezionato dipendente. (12531

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

Canonico Ernesto Bertola

Parroco della Gran Madre di Dio

saranno celebrate solenni Messe di suffragio martedì 21 corr. alle ore 10 nella Parrocchia della Gran Madre di Dio, e mercoledì 22 corr. alle ore 9 nella Parrocchia di Rutigliera d'Asti. Si ringrazia coloro che verranno uniti ai famigliari nel ricordo e nella preghiera.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-[illegible]

Martedì 21 corr., alle ore 10, sarà celebrata nella Chiesa di San Carlo in Torino la Messa di Trigesima del compianto (12084

Chia Giacinto

MEMENTO

La Famiglia ed i parenti tutti del compianto **RAMELLANA CLEMENTE** annunciano che martedì 21 p. v. alle ore 9, nella Chiesa parrocchiale dei SS. Angeli Custodi, verrà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio del Caro Scomparso. Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che vorranno colla presenza unirsi alle loro preghiere.

Il giorno 21 corr. alle ore 10,30, nella Parrocchiale di Pollone e nella chiesa dei SS. Angeli in Torino, saranno celebrate solenni funzioni in suffragio dell'anima eletta di **MARY CAMINATI n. VIGLIANI**. Nella ricorrenza del quarto luttuoso anniversario il marito, i figli ed i fratelli, saranno grati a quanti si uniranno alle loro preghiere. (12368

Nel primo anniversario della sua morte, i parenti di **BAZZANO NATALE**, il 21 marzo alle ore 10, nella Basilica Mauriziana (via Milano 20) innalzeranno preci di suffragio per il loro caro.

Il 16 corrente chiudeva la onesta, laboriosa esistenza terrena

Armando Martignoni

Partecipano a funerali avvenuti: la moglie **Maria Caldi**, il figlio **Franco**, la sorella, i cognati, i nipoti.

Essi ringraziano quanti condividono il loro dolore. (12552

Nel primo anniversario della morte del compianto (12553

Ortalda Carlo

la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero.

Messe in suffragio verranno celebrate lunedì corrente alle ore 8 nella Chiesa Parrocchiale di Monta d'Alba e martedì 21, giorno dell'anniversario, alle ore 9 a Torino nella Chiesa di S. Bernardino in Borgo S. Paolo ed a Savigliano nella Chiesa di S. Filippo. Si ringraziano coloro che vorranno prendere parte alle preghiere.

La famiglia tutta, il padrino **Roviera Alfredo**, commossi dalla partecipazione alle esequie del loro caro (12532

Serra Alfredo

ringraziano quanti intervennero e particolarmente i compagni.

Nell'impossibilità di farlo individualmente la

Famiglia Roero

commossa e riconoscente ringrazia quanti hanno voluto partecipare alle estreme onoranze del loro amato congiunto. (12540

TORINO
Anno 78 - Num. 79
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-043

LA STAMPA

DOMENICA
19 Marzo 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 60 per linea in corpo 6 - Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 260 - telefoni 53-428 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

IL DESTINO DI BELISARIO

Il riconoscimento ufficiale accordato da Stalin al governo Badoglio fa scorrere molto inchiostro. Per essere sinceri, confesseremo, a titolo preliminare, che l'avvenimento ci appare più increscioso che trascurabile. E questo, beninteso, non perchè ci addolori o ci scandalizzi il riflettere che la presenza a Mosca di un ambasciatore di Vittorio Emanuele non implica garenzia di sorta circa una qualunque difesa degli interessi italiani nei Balcani e in Adriatico: dopo aver creato in quelle regioni un proprio luogotenente nella persona del così detto maresciallo Tito, sarebbe assurdo sperare che il dittatore rosso voglia dare a costui dei dispiaceri per ingraziarsi l'insignificante e vacillante «cugino» barese, specie a pochi mesi dagli episodi del settembre 1943, quando i generali di quest'ultimo fecero causa comune con gli avversari balcanici dell'italianità, quasi ammettendo implicitamente che l'italianità nei Balcani non sia una causa da difendere. L'avvenimento è increscioso per altri motivi. Anzitutto perchè lo stabilirsi di rapporti diplomatici fra Bari e Mosca avrà, al contrario, proprio l'effetto di secondare e intensificare l'ingerenza sovietica nell'Italia occupata, effetto che, per quanto connesso con le sorti della guerra, cioè provvisorio e aleatorio, può sempre riserbare complicazioni moleste per chi debba un giorno provvedere a rimetter l'ordine in casa nostra. In secondo luogo, perchè esso tende a indurre le folle italiane nell'illusione che Badoglio sia ormai amico di Stalin e che di conseguenza chi vuol bene a Stalin non possa fare a meno di volerne anche a lui.

Illusione puerile, se pensiamo che il maresciallo fedifrago ha gridato sui tetti di ripudiare ogni «atteggiamento anticapitalistico» e che proprio per ciò i cinque partiti di Bari lo hanno sconfessato: ma non è detto che anche illusioni puerili non trovino i loro cultori o almeno almeno i loro avvocati. Ai comunisti italiani, poichè esistono, insieme a tante altre cose assurde, anche dei comunisti italiani, una certa dose d'opportunismo non dispiace e la prospettiva di un ibrido connubio di più non è tale da spaventarli, come non spaventa, immaginiamo, quella frazione della massa inesperta che in maggiore o minor buona fede guarda alla Russia come alla patrona dei propri futuri destini o alla propria protettrice ideale.

Esamineremo qui un'altra volta, non fosse che per soddisfare la legittima curiosità di non pochi operai seri i quali ci chiedono il nostro autentico pensiero in proposito, che cosa valga il comunismo come formula di assetto sociale. Daremo loro, secondo è nostra abitudine, una risposta realistica e senza partiti presi. Pel momento, quel che ci preme è denunziare il carattere demagogico, ossia artificioso, di una manovra in gran parte destinata, secondo ogni evidenza, ad attrarre verso il governo di Badoglio i lavoratori dell'Italia repubblicana.

E diciamo dell'Italia repubblicana perchè i lavoratori dell'Italia invasa sanno ormai fin troppo che cosa debbano pensare del progressismo degli uomini che li governano o che si dàn l'aria di governarli, e non è a loro che si potrà far credere che solo stendendo a Stalin una mano inguantata di guttaperca un Badoglio abbia scavalcato quella Repubblica che sta per dare al paese la socializzazione delle aziende. Ma gli operai settentrionali, meno bene informati dei loro compagni del Mezzogiorno sulle vere intenzioni dell'«amico» di Stalin, sono più esposti di loro a cadere negli inganni della sua demagogia e abbisognano in conseguenza di una protezione più efficace. Tanto più che non v'ha chi non sappia, quassù, che il maresciallo non è uomo da mettere nel sacco il compagno Stalin e che quand'anche da parte del governo di Bari la ripresa dei rapporti diplomatici coi Soviet volesse non essere una cosa seria, Mosca potrebbe farne ugualmente una cosa serissima, come prova la presa di possesso di un terzo della flotta italiana, nonchè l'inquieto linguaggio che tale balzo innanzi del sovietismo ispirava ieri al quotidiano cattolico torinese: «E' nella costituzione stessa dello Stato bolscevico che si deve trovare l'antitesi al cristianesimo..... Perciò non è verso la Russia sovietica che il popolo italiano deve volgere il proprio sguardo: quel sistema sarà sempre ripugnante alla sua coscienza e alla sua mentalità.....».

Nello strano idillio fra Badoglio e Stalin una cosa, comunque, ci piace: la rabbia da esso ispirata agli Anglo-americani. Su questa rabbia ha indubbiamente puntato il Machiavelli di Bari, gran giocatore di bocce, nella lusinga di servirsene per ricattare le due potenze occupanti. Noi non crediamo nel successo del ricatto, giacchè gli Anglo-americani sono in questo momento militarmente troppo in debito verso l'alleato orientale per prendere un'iniziativa qualsiasi capace di attraversargli la strada, e Badoglio, d'altronde, si trova in poter loro, privo qual'è di marina, di esercito e fin delle derrate alimentari indispensabili per tenere in vita una città sovrapopolata come Napoli. Ma la rabbia anglo-americana ci piace perchè vediamo in essa un segno della giustizia divina.

La quale può talvolta esprimersi in termini oscuri, come le accade di fare attraverso la parola fiorita di monsignor Cazzani o l'arida prosa dell'*Osservatore Romano*, ma nei fatti è pur sempre chiarissima e scevra di anfibologie. Ora la giustizia divina è stata spesso dura con l'Italia, nel corso dei secoli, e forse non ha avuto torto di esserlo, perchè le colpe degli Italiani sono molte e gravi, specie le colpe verso la patria, e i loro castighi furono quasi sempre meritati, non escluso il multisecolare servaggio politico. Ma questa stessa giustizia non si è dimostrata men dura verso i nemici dell'Italia, cioè verso gli strumenti medesimi di cui si giovava per punirci, ed è questa la nostra rivincita.

Possiamo anzi dire che il mettersi contro l'Italia non arrecò mai fortuna a nessuno. Dai Goti ai Bizantini, dai Bizantini ai Longobardi, dai Longobardi ai Franchi, e giù giù sino agli ultimi Absburgo l'aver portato le armi nella penisola fu sempre causa di rovina, anche allorchè le intenzioni erano migliori. Il destino di Belisario è il destino tipico del generale fattosi grande a spese nostre. Se qualche gran personaggio straniero ebbe, come Bajardo, la buona ventura di dovere all'Italia una bella morte, altri videro crollar prima o poi in casa nostra la fortuna di una politica, di un regno o di una dinastia, quando non ci si guadagnarono, come Carlo VIII, il «mal francese» o, come Enrico II imperatore, non vi si ruppero una gamba. Francesco I trovò in Italia i ceppi del prigioniero e vi aperse la serie delle sciagure dei Valois. Carlo V, dopo averci tanto tartassati, finì col cilicio al fianco nel monastero di Yuste, in uno degli angoli più desolati del mondo. Filippo II dovette a noi buona parte di quella tristezza mortale che doveva indurlo a erigere nella sua Castiglia il funereo Escorial col relativo *podridero*. Napoleone, l'uomo di Campoformio, chiuse la propria carriera in un carcere inglese. Casa d'Austria si estinse in un povero villaggio del Veneto.

Lungi da noi il reo pensiero di infliggere alla più bella terra del globo la fama di jettatrice per far paura a Clark e ad Alexander; ma certo è che non consiglieremmo a nessuno che abbia a cuore le proprie sorti di venire a cimentarle sui nostri campi. La Francia ne ha fatta ancora una volta l'esperienza in grande stile: per aver rifiutato all'Italia la retrocessione della Corsica o, in mancanza d'altro, un onesto accordo su Tunisi, si è tirata addosso quel po' po' di sconquasso che vediamo, il quale le costerà, nella migliore delle ipotesi, una buona metà del patrimonio coloniale e forse qualche provincia metropolitana. E qui non serve che taluno venga a replicarci sfortuna anche maggiore aver portato all'Italia l'essersi messa contro la Francia. Giacchè, come spiegammo a suo tempo in un apposito libro, l'Italia non entra per nulla nella catastrofe francese, non avendo essa fatto, deliberatamente, alla Francia se non una guerra simbolica, quando già il paese era irrevocabilmente perduto e la nostra scesa in campo non aveva altro significato fuorchè quello di metterci in linea sul fronte diplomatico per il giorno della liquidazione dei conti. Anche qui, non dispiaccia ai nostri detrattori, demmo prova di tatto!

In quanto all'Inghilterra, l'esperienza non è ancora conclusa, ma vari segni lasciano già prevedere che non sarà migliore della precedente. Albione sconterà, in un modo o nell'altro, l'ignominia commessa ammutinando contro di noi il mondo intero per impedirci di portare la nostra civiltà e le nostre braccia in Abissinia. Ci sarebbe voluto così poco ad assicurarsi l'amicizia e la collaborazione di un paese che da un buon mezzo secolo non praticava altra politica estera tranne quella dell'amicizia e della collaborazione con Londra! Un poco d'intelligenza sarebbe bastata, con un modesto senso di giustizia, una comprensione più umana dei nostri bisogni o anche solo la pura e semplice coscienza che non si può sempre arraffare tutto per sè e che chi vuol vivere deve pur lasciar vivere gli altri. Gli Inglesi non ebbero nemmeno questi accorgimenti elementari. Oggi possono misurarne le conseguenze. In Mediterraneo c'è, invece dell'Italia, la Russia. Il catenaccio degli Stretti è saltato. Mosca allunga la mano sino a Bari e la nostra flotta batte bandiera rossa. Bella speculazione! Affare geniale!

La rabbia delle «democrazie» ci diverte. Ma non si calpesta impunemente l'Italia. Dio è giusto.

Concetto Pettinato

Bersaglieri volontari in azioni di rastrellamento di ribelli in Slovenia

La formula del giuramento del Partito Fascista Repubblicano

La pena di morte per i traditori contemplata nel nuovo statuto

Dal Quartier Generale, 18 marzo.

La formula del giuramento che i fascisti repubblicani firmeranno giovedì 23 marzo presso le sedi dei singoli Fasci nelle tessere definitive, che saranno distribuite appunto nel 25.o annuale dell'adunata mussoliniana di Piazza San Sepolcro e della fondazione del Fascismo, è la stessa formula del 1919 e di sempre. Da allora ad oggi vi è, infatti, uno stesso Duce e una stessa fede consacrata con il sacrificio.

Nel nome di Dio e dell'Italia — dice la formula — *giuro di eseguire gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e, se necessario, con il mio sangue la Causa della Rivoluzione Fascista*».

Il giuramento del fascista repubblicano costituisce un impegno sacro e, a quanto è dato presumere, lo statuto del Partito Fascista Repubblicano, che sarà prossimamente promulgato dopo l'elaborazione degli organi collegiali del Partito stesso, non si limiterà a prevedere soltanto le normali sanzioni disciplinari, ma, per il caso di tradimento all'idea, contemplerà la pena di morte.

La Direzione del Partito sta provvedendo in questi giorni a far recapitare a tutte le Federazioni le tessere occorrenti. Quelle Federazioni che non le avranno ricevute entro lunedì 20 sono tenute a rivolgersi alla Federazione del rispettivo capoluogo della regione e, se più vicino, al Quartier Generale.

Si ricorda che la maggiore anzianità di iscrizione al Partito decorre dal 15 settembre 1943-XXI, data in cui il Duce costituì il Partito Fascista Repubblicano. Si ricorda, inoltre, a chiarimento di ogni altra precedente comunicazione, che possono essere iscritti al Partito, e quindi al Gruppo fascista di azione giovanile «Onore e combattimento» i giovani dai 18 anni compiuti in poi. I giovani di età inferiore, che possono appartenere all'Opera Nazionale Balilla, nonchè alla Guardia Giovanile Repubblicana, possono altresì, se fisicamente idonei, venire arruolati nelle «Compagnie della morte» e nelle altre formazioni delle Forze Armate, verso cui vengono avviati gli iscritti ai Centri federali di arruolamento.

Il Duce riceve un gruppo di Donne fasciste di Spalato e di Zara

Dal Quartier Generale, 18 marzo.

Oggi, anniversario del martirio di Giovanni Savo, patriota dalmata e vecchio fascista, il Duce ha ricevuto un gruppo di donne fasciste di Spalato e di Zara, che Gli hanno consegnato i labari di quelle Federazioni dei Fasci femminili da esse salvati e conservati dopo i fatti del 25 luglio.

La strenua resistenza a Cassino contro i rinnovati assalti nemici

Tra le macerie dei sobborghi cittadini e sulle balze del Monte Cairo si combatte aspramente - Le gravissime perdite degli assalitori

Fronte italiano, 18 marzo.

Le truppe germaniche che difendono Cassino continuano ad opporre la più strenua resistenza al gigantesco attacco sferrato dall'armata di Clark.

Nella quarta giornata dell'offensiva e dopo che il nemico ha lanciato nella lotta forze di riserva fatte affluire in tutta fretta finanche dal settore adriatico, come ha ammesso il corrispondente speciale della Reuter, le posizioni tedesche, tatticamente più importanti, resistono saldamente alla tempesta di ferro e di fuoco scatenata dagli avversari con un'imponenza di mezzi mai impiegata finora sul fronte italiano.

Combattimenti violentissimi sono in corso da stamattina tra le macerie dei sobborghi e sulle balze scoscese di Monte Cairo. Gli anglo-americani subiscono perdite estremamente gravi, e ogni metro di terreno è selvaggiamente conteso; ogni trincea conquistata e perduta varie volte, ogni ammasso di rovine trasformato in posizione fortificata, dove un gruppo di uomini infrange l'urto di un intero battaglione nemico.

Per la seconda volta i paracadutisti e i granatieri germanici stanno scrivendo, sulle pietre frantumate di una città martoriata, pagine di eroismo e di valore.

Gli anglo-americani, nonostante ogni sforzo e una grande supremazia di mezzi e di armi, non passano. Il baluardo di Cassino, che blocca l'accesso alla piana del Liri, resiste saldamente a tutte le ondate d'assalto. Se ne stanno rendendo conto gli stessi corrispondenti di guerra anglo-americani, i quali, dopo le prime ottimistiche previsioni, inviano ora dispacci e notizie di estrema prudenza.

L'inviato speciale dell'Agenzia americana Associated Press scrive che «probabilmente molti soldati statunitensi saranno rimasti esterrefatti dalla tenace resistenza che le truppe germaniche continuano ad opporre nonostante le forze anglo-americane attacchino tra una pioggia continua di ferro e di fuoco. Invece di procedere agevolmente, le truppe anglo-americane si vedono impegnate continuamente in terribili corpo a corpo. E' perciò molto duro ottenere la vittoria, e il futuro ci porterà ancora molti e durissimi combattimenti».

A Londra, inoltre, gli ambienti militari dichiarano che gli inglesi non possono fare a meno di ammirare la strenua difesa che i tedeschi continuano ad opporre, malgrado i continui bombardamenti, e soprattutto perchè i combattimenti sul fronte di Cassino si sviluppano in modo molto differente da quanto si attendeva da parte britannica.

Nel settore della testa di sbarco di Nettuno, continua l'attività di disturbo delle pattuglie d'assalto germaniche e la compatta pressione contro lo schieramento avversario. Le grosse artiglierie della Wehrmacht — ha ammesso stamane la radio inglese — martellano intensamente le installazioni e gli apprestamenti anglo-americani lungo la costa pontina.

LA BATTAGLIA DELL'EST

I sovietici duramente contrastati in ogni settore del fronte

102 carri armati nemici distrutti - 44 aerei bolscevichi abbattuti in un attacco ad un convoglio germanico che non ha subìto danni

Berlino, 18 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Presso Chero, attacchi nemici sono rimasti anche ieri senza successo. Sul basso Bug ucraino sono falliti rinnovati tentativi compiuti dai sovietici con poderose forze per travolgere nostre teste di ponte. La 335ª Divisione di Fanteria «Württemberg-Baden», al comando del magg. gen. Rast, rimasta temporaneamente isolata nel corso dei movimenti di sganciamento, si è aperta, combattendo, un varco e si è ricongiunta alle nostre forze contrastando attacchi nemici e portando seco tutti i feriti e numerosi prigionieri.

Ad occidente del medio Bug, poderose forze sovietiche hanno potuto guadagnare altro terreno. Fra Prescurov e Tarnopol, in duri combattimenti offensivi e difensivi, sono stati distrutti 20 carri armati nemici. Nel corso di queste operazioni, forze corazzate dell'Esercito, con la collaborazione di formazioni delle «S.S.», hanno chiuso, in impetuose puntate, una breccia nella linea del fronte.

Nella zona Kozmieniez-Kowel, sono in corso accaniti combattimenti.

Nel settore settentrionale del fronte orientale, i combattimenti si sono riaccesi. A nord-ovest di Nevel, a sud-est di Ostrov, a nord di Plescau, come pure sul fronte di Narva, attacchi sovietici, appoggiati da numerosi carri armati, sono stati respinti, alcune infiltrazioni arginate e 82 carri armati nemici distrutti. In questi combattimenti si è distinta, per il suo valore, la sesta compagnia del 3° Reggimento Granatieri «Prussia Orientale», al comando del maresciallo magg. Kutschkau.

Nel settore marittimo di Vardoe, una formazione di bombardieri ed aerosiluranti sovietici ha attaccato per tre volte senza risultato un convoglio tedesco. Sui 60 apparecchi attaccanti, 37 sono stati abbattuti in combattimenti aerei e sette altri dalla contraerea di bordo. Il convoglio ha continuato il suo viaggio senza danni.

Dalla testa di sbarco di Nettuno vengono segnalati solamente combattimenti locali.

Sul fronte meridionale continua con immutata violenza l'aspra lotta nel centro della località di Cassino. Dopo duri combattimenti la stazione ferroviaria di Cassino è stata perduta. Fra le macerie della località si continua a combattere accanitamente.

Nelle ore meridiane di ieri, in difficili condizioni di visibilità, una formazione di bombardieri nemici ha sorvolato la zona danubiana e senza visibilità degli obbiettivi ha lanciato bombe molto disperse sulla zona di Vienna. I danni e le perdite sono lievi.

Sulla Marca Orientale e sull'Italia, in precarie condizioni di difesa, sono stati abbattuti 9 aeroplani nemici.

La notte scorsa alcuni aerei da molestia britannici hanno sganciato bombe sulla regione renano-westfalica.

Nella serata di ieri aerei tedeschi hanno attaccato singoli obbiettivi di Londra.

Il nuovo bombardamento di Londra

Stoccolma, 18 marzo.

Il ministero dell'aria britannico ha diramato un comunicato nel quale è detto che nell'attacco aereo effettuato nella notte sul sabato sono state sganciate bombe sull'area della grande Londra e su alcuni punti dell'Inghilterra meridionale. Il comunicato riferisce che sono stati causati danni e vittime fra la popolazione.

L'incursione su Vienna

A Londra si ammette la perdita di undici apparecchi

Berlino, 18 marzo.

Nell'incursione di ieri su Vienna di cui all'odierno bollettino di guerra germanico, gli anglo-americani hanno perduto, secondo le ammissioni della agenzia «Reuter» undici apparecchi.

Sei motosiluranti inglesi perdute in due giorni

Berlino, 18 marzo.

Nelle ultime ventiquattro ore la Marina britannica ha perso nell'area della Manica 6 motosiluranti.

Il corrispondente di guerra tedesco, Karl Felden dichiara che questi affondamenti sono una prova della superiorità delle unità germaniche.

Cacciatori italiani e tedeschi abbattono sedici apparecchi sull'Italia settentrionale

Berlino, 18 marzo.

Il *D.N.B.* comunica che nella mattinata del 18 marzo, formazioni di bombardieri quadrimotori americani, protetti da un gran numero di apparecchi da caccia, hanno fatto una incursione, in due ondate successive, su territori dell'Italia settentrionale. Prima ancora che essi arrivassero alla costa si sono urtati contro una energica difesa della caccia tedesca. In un cielo senza nubi, i bombardieri nemici, che volavano a grande altezza, sono stati inseguiti ostinatamente dai «Messerschmitt» tedeschi e da cacciatori italiani e, sebbene fortemente difesi dai loro cacciatori di scorta, incessantemente attaccati. Pochi minuti dopo l'incontro, i primi cacciatori americani si abbattevano in fiamme. Dopo aver disperso i cacciatori nemici, i caccia tedeschi hanno attaccato i bombardieri americani, che volavano in formazione serrata. Essi sono riusciti a separare i bombardieri dalle loro formazioni e ad abbatterli, costringendo gli altri a lanciare le loro bombe a casaccio. Dalle notizie finora giunte, si apprende che sono stati abbattuti tredici bombardieri quadrimotori americani, nonchè tre apparecchi da caccia nemici.

Roma bombardata nel pomeriggio di ieri

Roma, 18 marzo.

Bombardieri anglo-americani hanno compiuto, alle 15.30, una nuova incursione su Roma. Numerose bombe sono state sganciate prevalentemente sul quartiere Italia provocando crolli e vittime. Alcuni ordigni, scoppiati nell'interno del recinto del Policlinico, hanno investito due padiglioni e un altro il reparto tecnico. Una bomba è caduta nei pressi di una Legazione e un'altra ha preso in pieno una vettura tranviaria facendo strage fra i passeggeri. Ieri, un autocarro della Città del Vaticano, diretto alla Santa Sede, è stato mitragliato presso Narni; l'autista è rimasto ucciso e l'uomo di fatica, che lo accompagnava, ha riportato ferite. La macchina portava ben visibili le indicazioni della Città del Vaticano ed era tutta dipinta con i colori pontifici. Un altro autocarro, recante un carico di latte per il Vaticano, è stato mitragliato stamane nelle vicinanze di Roma. Vi sono stati feriti: anche questo automezzo aveva visibili i colori pontifici.

La «X Mas» non si tocca!

Venti banditi uccisi per vendicare due ufficiali

Borgotaro, 18 marzo.

Circa i fatti di Valmozzola, il Comando della «X Flottiglia Mas» ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini, due ufficiali del *San Marco* sono stati barbaramente trucidati alla stazione ferroviaria di Valmozzola da una banda di cosiddetti partigiani perchè rei di indossare la gloriosa divisa della Marina Italiana. La pronta reazione della «X Flottiglia Mas» ha portato alla morte di undici banditi, caduti in combattimento, e alla cattura di altri nove, dei quali otto ieri mattina in Valmozzola sono stati fucilati. Eccone i nomi: Parenti Gino, di Amedeo, classe 1925, da La Spezia; Trogu Angelo, di Salvatore, di San Terenzo, classe 1924; Gerini Gino, fu Ugo, da Lerici, classe 1926; Chierasco Ubaldo, di Augusto, da La Spezia, classe 1922; Mosti Domenico, di Oreste, da La Spezia, classe 1924; Tendola Giuseppe, fu Isidoro, da Sarzana, classe 1922, oltre due sudditi russi ex prigionieri. Uno è stato graziato: Galeazzi Mario, fu Battista, da Comano, perchè, dalle testimonianze dei compagni in punto di morte, è stato riconosciuto coercito all'arruolamento nella banda. La «Decima» non lascia invendicati i suoi Caduti. Per mare e per terra, nella rada di Anzio e sul fronte di Nettuno i nostri mezzi d'assalto e il battaglione Barbarigo stanno combattendo contro l'odiato nemico anglo-americano. Noi non vogliamo lo spargimento di sangue italiano: nostra unica mèta, nostro unico scopo sono di batterci per l'onore e per la vittoria. Siamo decisi a difenderci e punire chiunque tenti colpirci nel nostro compito. La «Decima» non si tocca!».

L'«Avanguardia Europea»

Nuovo settimanale politico diretto da Felice Bellotti

Milano, 18 marzo.

Un nuovo settimanale politico letterario, *Avanguardia Europea*, ha iniziato le pubblicazioni, diretto da Felice Bellotti. Il giornale, che è di otto pagine a grande formato, propugna la solidarietà fra i popoli europei e si vale della collaborazione di noti scrittori fra cui Giovanni Preziosi e Carlo Borsani.

Esemplare provvedimento contro un albergo di Cervinia

Aosta, 18 marzo.

Il lussuoso albergo di Cervinia «Gran Baita» è stato chiuso a tempo indeterminato, perchè ritrovo di affaccendati dediti al gioco d'azzardo, e per avere praticato prezzi esorbitanti nelle pensioni e negli spacci di alcoolici vietati alla vendita. Il decreto del Capo della Provincia stabilisce pure il sequestro di tutto il materiale e il rimpatrio immediato alle province di provenienza di tutti i clienti.

Fra il Cremlino e gli anglo-americani

Nuove proteste sovietiche per il ritardo del secondo fronte

Aspri attacchi ad Eisenhower e Montgomery di un generale russo, della radio di Mosca e del giornale comunista di Londra

Stoccolma, 18 marzo.

Mosca ha iniziato una nuova violenta campagna per sollecitare dagli alleati anglo-americani la creazione tanto promessa, ma finora non tentata, del «secondo fronte» in Europa occidentale. I continui indugi frapposti da Eisenhower e da Montgomery ai tentativo d'invasione e la loro affermazione che gli intensificati attacchi aerei contro le città germaniche fanno già parte del secondo fronte, non soddisfano i bolscevichi che continuano a insistere nel vano sforzo di sconfiggere la forza militare germanica sul fronte orientale. Inoltre, al Cremlino si è convinti che i continui scacchi politici raccolti nei paesi neutrali e ad Helsinki in questi ultimi tempi dipendono in gran parte dal fatto che gli anglo-americani non riescono a dar la dimostrazione al mondo della loro tanto decantata, ma non provata, formidabile potenza militare.

La posizione di punta nel riaccendersi della campagna bolscevica per la immediata creazione del secondo fronte viene assunta ancora una volta dal giornale moscovita Guerra e classe operaia *che, nel suo numero di ieri, ha pubblicato un articolo del generale Galaktinoff.*

Il noto critico militare, di cui sono conosciute le strette relazioni col Commissariato agli Esteri, dopo aver esaminato «i relativi risultati della guerra aerea contro la Germania», chiede un'immediata apertura del secondo fronte in Europa, scrivendo:

«Il mondo intero attende la apertura di questo secondo fronte e l'inizio di operazioni di carattere risolutivo, non sul modello di quelle che hanno luogo sul fronte italiano, ma una vera invasione dell'Europa, effettuata su un vasto fronte».

Il generale russo si scaglia, poi, contro quegli «elementi britannici ed americani ostili che considerano una invasione intrapresa come il principio di una lunga e costosa guerra».

«L'offensiva aerea — dichiara poi Galaktinoff — non deve essere sottovalutata, ma l'esperienza ha dimostrato che il bombardamento dall'aria, se non è appoggiato da operazioni terrestri, prolunga soltanto la guerra, anzichè abbreviarla. Con simultanee operazioni terrestri i bombardamenti degli scorsi mesi avrebbero avuto un'importanza enorme, ma, così come stanno le cose, il fatto rimane che essi non hanno causato una diminuzione nella produzione bellica tedesca. Il solo mezzo per sconfiggere la Germania è, quindi, quello di realizzare i colpi simultanei contro il nemico, convenuti e fissati a Teheran».

Galaktinoff continua poi dichiarando che la Russia esige l'applicazione degli accordi di Teheran e la realizzazione immediata degli impegni militari colà assunti da Churchill e da Roosevelt e conclude affermando che «se l'invasione si dovesse far ancora attendere, il popolo russo si vedrebbe costretto a pensare che gli sforzi del suo esercito contro le armate germaniche non dicono nulla agli alleati. E questo sarebbe molto grave per l'animo del popolo russo».

L'articolo di Galaktinoff è assai considerato a Mosca, prova ne sia che la radio della capitale sovietica lo ha trasmesso quasi integralmente, accompagnandolo da commenti di viva approvazione.

Il giornale comunista di Londra, il Daily Worker, *per parte sua si fa immediatamente eco, evidentemente per disposizioni ricevute, della campagna, dedicando all'argomento il suo editoriale. Il foglio scrive fra l'altro:*

«Numerose e differenti forze in Inghilterra si oppongono alla creazione di un secondo fronte. La prima di queste forze è il clero che si oppone vivamente e che, in numerose occasioni, fa recitare delle preghiere nelle chiese, affinchè Dio risparmi all'Inghilterra un secondo fronte e le perdite sanguinose che esso costerebbe». Il giornale comunista designa questa propaganda come «disfattista».

Londra annuncia la perdita del cacciatorpediniere "Mahratta"

Amsterdam, 18 marzo.

Si apprende da Londra che l'Ammiragliato ha reso nota la perdita del cacciatorpediniere *Mahratta*.

Battaglia a 2500 metri sul fronte birmano

Gli inglesi in ritirata dalla linea del Forte White

Sciangai, 18 marzo.

Un corrispondente della *Domei* informa dal fronte birmano che, mentre proseguono efficacemente le operazioni di annientamento della 17.a Divisione nemica e della 9.a divisione africana circondata nella valle del Kaladan, le forze giapponesi hanno iniziato una violenta azione nella valle del Pee.

Una grossa unità anglo-indiana, attaccata violentemente dalle truppe nipponiche e di Ciandra Bose, nel settore di Taunggiam-Tiddin, è stata sbaragliata e volta in fuga disordinata.

Le truppe britanniche fuggono con gli automezzi disponibili, mentre il compito di resistere ai reparti nipponici avanzanti è affidato a battaglioni indiani, gran parte dei quali passa, in numero sempre crescente, nelle file dell'esercito di liberazione.

Le truppe nemiche che presidiavano la linea fortificata di fronte al forte White, nella regione del Picco Kennedy, a 2500 metri di altitudine, si ritirano sotto la forte pressione delle forze nipponiche affiancate dalle truppe di Ciandra Bose. Le artiglierie giapponesi martellano il nemico in ritirata. Le ultime notizie annunciano, anzi, che il Picco Kennedy è stato conquistato dai nipponici.

Il campo di aviazione di Silchia, nell'Assam, è stato violentemente bombardato dall'arma aerea giapponese che, nel corso di combattimenti aerei, ha abbattuto 26 velivoli nemici. Nel golfo del Bengala aerei nipponici hanno affondato, il 10 marzo, un trasporto di medio tonnellaggio.

Si apprende, intanto, che uno sbarco di truppe britanniche e africane è stato effettuato sul fianco delle posizioni giapponesi nell'Arakan. Nel darne notizia la *Reuter* precisa che i nipponici hanno iniziato una violenta reazione e che la testa di sbarco è contenuta in una zona comprendente sei villaggi.

Inoltre, secondo quanto comunica una radiotrasmissione londinese, violenti combattimenti sono in corso nell'isola di Manus, la principale del gruppo dell'Ammiragliato, dove contingenti nemici sono sbarcati dopo un fortissimo bombardamento aereo-navale.

La *Reuter* riferisce, infine, rivelazioni fatte da un alto ufficiale della *Raf*, secondo le quali sommergibili germanici opererebbero nel Pacifico in collaborazione con unità subacquee nipponiche per intralciare i rifornimenti nemici nell'Asia orientale.

UNA DICHIARAZIONE DI CORDELL HULL

Gli Stati Uniti non stabiliranno relazioni diplomatiche con Badoglio

Il Segretario americano conferma che Stalin ha agito all'insaputa di Roosevelt - La Russia e il Mediterraneo in un commento giapponese

Lisbona, 18 marzo.

L'Agenzia ufficiosa britannica apprende da Washington che il Segretario di Stato nord-americano, Cordell Hull, ha dichiarato alla conferenza stampa che gli Stati Uniti non intendono stabilire relazioni diplomatiche col Governo di Badoglio.

Hull ha aggiunto che gli Stati Uniti non sono stati avvertiti dal Governo sovietico della decisione di Stalin di scambiare rappresentanti diplomatici col Governo badogliano.

I giornali nord-americani, commentando tali dichiarazioni, attribuiscono loro il significato di una punizione per il Governo del maresciallo, tacciato di scorrettezza e di basso machiavellismo. Secondo la stessa stampa, il rifiuto degli Stati Uniti deve considerarsi anche come una protesta contro Stalin il quale non ha informato preventivamente gli alleati delle sue intenzioni e del suo operato.

Le reazioni al colpo di Stalin continuano, intanto, ad essere vivissime. Si ha da Berna che un giornalista americano, conosciuto come «serio», parlando col corrispondente londinese del *Tat*, ha dichiarato che l'Unione sovietica intende partecipare ad una base navale anglo-americana, che sarà eventualmente creata nel Mediterraneo orientale.

«In questo caso — ha proseguito il giornalista — come in quello delle navi da guerra italiane, l'iniziativa dell'ingerenza russa in un accordo che originalmente era puramente anglosassone, è partita da Mosca, e ciò dimostra sino a qual punto l'Unione sovietica si interessi a tutto ciò che si svolge nelle vicinanze dei Dardanelli».

Un interesse particolare, date le relazioni della Russia col Giappone, desta poi un articolo di fondo del giornale *Mainiki*, qui telegrafato da Tokio. L'articolista afferma che il piano che l'Unione sovietica persegue nel Mediterraneo, ha già completamente sconvolto la bilancia politica, soggiungendo che il «sinistro potere», che tutte le potenze europee, e specialmente l'Inghilterra, tentavano di limitare al Mar Nero, ha ora guadagnato nuovo terreno. Ricordato il ruolo che l'Unione sovietica ha svolto nei confronti di De Gaulle, nell'assegnazione della flotta italiana e nel riconoscimento di Badoglio, il giornale giapponese conclude: «Mentre gli Stati Uniti e l'Inghilterra si perdono in intrighi imperialistici, l'Unione sovietica comincia a realizzare i suoi piani di grandi proporzioni. Trecento sovietici lavorano nella delegazione russa al Cairo, 200 si trovano in Palestina, 68 funzionari saranno inviati a Damasco. E' da aspettarsi ora l'invio di una grande legazione sovietica nell'Italia meridionale».

La risposta finnica verrebbe consegnata oggi all'Unione sovietica

Helsinki, 18 marzo.

Notizie di varie fonti, ma non confermate ufficialmente, assicurano che oggi a Stoccolma è stata consegnata la risposta finnica al Governo sovietico.

Il giornale *Ajan Suunta*, frattanto, dedica il suo articolo di fondo all'amicizia esistente tra la Finlandia e la Germania.

Il quotidiano ricorda i vincoli culturali sorti fra i due popoli dal giorno della riforma e sottolinea le strette relazioni commerciali e l'aiuto dato dalla Germania alla Finlandia nel corso della guerra di liberazione, per poi dire: «Nel 1940 la Germania respinse le richieste di Molotov nelle quali si chiedeva mano libera contro la Finlandia. E' da notare che la Germania non si è intromessa nella questione delle condizioni sottoposteci dall'Unione Sovietica. Evidentemente la Germania nutre la fiducia che il nostro popolo, che si è battuto eroicamente per la sua libertà, rimarrà sulla strada dell'onore. Noi finlandesi siamo considerati come un popolo che ha in particolare concetto il senso dell'onore. Noi non crediamo che i vincoli culturali e commerciali che ci legano alla Germania possano essere spezzati dall'intervento di una terza potenza che è nostra nemica e nemica della Germania».

Dalla finestra

Era cominciato durante l'inverno. Sergio tornava a casa presto; con l'orario ridotto era libero alle quattro. E dacchè aveva scoperto quel profilino inclinato dietro i vetri della finestra di faccia, non andava più con qualche collega, come faceva prima, al cinema e al caffè, ma correva subito a rintanarsi in casa, con grande disappunto della sua affittacamere che, prima, se aveva da ricevere qualche amica, lo faceva nella stanza di Sergio, la più bella che avesse. Per ore, durante infinite sere, finchè non faceva buio, egli era stato inchiodato alla finestra, a guardare, mentre lei usciva, oppure accarezzava un gattino. Quella chioma gonfia, che pareva pesare sulla testina inclinata e invece era forse più leggera di una piuma! Quel profilo breve, dolce, tutto curve soavi. Che struggimento! Che tenerezza! Una volta, lei parve sentire l'ostinato ardente fuoco di quello sguardo, anche attraverso i vetri, alzò il capo, volse il viso, gli sorrise. Per l'emozione lui si abbrancò al freddo marmo del davanzale. Che meraviglioso ovale da madonnina, illuminato da quel sorriso di luce! Allora cominciò a sperare e lei ogni giorno gli sorrideva più franca. Talvolta, quando era già buio, restavano tutti e due ritti davanti alla finestra, guardandosi. A poco a poco egli vedeva l'ombra assalirla, sommergerla, solo il colletino del suo abituccio nero biancheggiava per un pochino ancora, poi tutto diventava tenebra. Egli le diceva allora tutte le parole di amore che gli venivano alle labbra, le più folli, le più intime, le più inebrianti, e la certezza che lei, per incanto, le sentiva, era come un fuoco che gli scorreva nelle vene, un'esaltazione che gli metteva voglia di cantare, di dire a tutti la sua felicità. Il tempo passò. Una domenica mattina la finestra di lei stette a lungo aperta e lui vedeva tutto: il bianco lettino ravviato, lo specchio che brillava, un gran ritratto sul cassettone. Lei teneva il gattino in braccio, si baloccava come una bimba, e rideva, scotendo il capo, perchè i capelli le cadevano sul viso. Una vecchia signora entrò, chiamandola: — Nina! Nina! — E chiuse la finestra.

Nina... Vi poteva essere un nome più grazioso, più dolce, più significativo! E poi quella vecchia signora, la madre, lui la conosceva, l'incontrava quasi ogni giorno, al mattino, quando usciva per andare all'ufficio e lei già rientrava, tornando, certo, dalla chiesa. Aveva l'aspetto distinto e severo, tutta in scuro, con le gonne lunghe e la veletta sul viso. Perchè non trovare il coraggio di fermarla, di dirle tutto? Le sue intenzioni eran serie, egli voleva sposarla Nina, perchè non gli sarebbe stato concesso di entrare nella casa di lei a dirle il suo amore? Balbettò queste parole, diventando rosso fino alla radice dei capelli, per lo sforzo eroico che gli c'era voluto a fermare la vecchia signora sotto il portone, mentre lei l'ascoltava immobile, muta, guardandolo sdegnosamente nella fronte e sembrava colpita dal più profondo stupore. Alla fine si scosse, disse: — Ma sapete di chi mi parlate? Di mia nuora!

E lo lasciò lì, fulminato, scivolando via come un'ombra.

Sua nuora! E civettava con lui, gli sorrideva, lo guardava tenendo la bella bocca semichiusa come un'assetata d'amore, che l'aspettasse, impaziente! Ah! Tutte le donne sono dunque uguali: ingannatrici, perfide, disoneste. Ne sapeva qualcosa lui, che aveva visto la cognata abbandonare il marito e andarsene pel mondo. Le sofferenze di suo fratello erano state atroci e lui aveva allora mille volte giurato che le donne non sarebbero mai riuscite a illuderlo, ingannarlo. Se non trovava un angelo da sposare sarebbe rimasto così, tutta la vita, solo come un cane. E come non credere che Nina fosse un angelo? Un angelo. Egli rideva ora del suo riso più sardonico e amaro e gli pareva di essere tutto pieno di veleno, intossicato per sempre da quella tremenda delusione. Corse in casa, si buttò sul letto a piangere, poi tirò giù le tendine, e fu come se inchiodasse la finestra per sempre. Proprio ora che veniva la primavera!

La sera, quando usciva dall'ufficio, si guardava bene ora dal tornare a casa, no; caffè e cinema, con qualunque compagnia, colleghi, o qualche avventura da poco, tanto non gli importava più di nulla e le donne sapeva ormai in che conto tenerle. Così la sua affittacamere, tutta soddisfatta, potè dinuovo ricevere le amiche nella sua stanza, che era la più bella dell'alloggio.

Ma poi il gattino di Nina scappò, provvidenzialmente. Doveva essere anche lui innamorato e sentiva l'invito pungente della primavera. Così Nina si mosse a cercarlo e si trovò sotto il portone, mentre Sergio rincasava. Oh! come si era assottigliato il suo ovale di madonnina! Egli si fermò e la considerò, burbero, severo. — Avete visto il mio gattino? — ella ebbe il coraggio di chiedergli. Oh, frivola creatura, forse era più vacua che perversa. — Io non so di gattini... — E' scappato dalla finestra. Sarà un gran dolore per mia suocera. Suo figlio, sì, mio marito, gli voleva tanto bene.

Gli voleva! Non gliene vuole più! — Oh, è morto, poverino, da tre anni. Era malato da tanto.

Lui restò senza parola un attimo, poi le toccò le mani, le spalle, la testa, il viso, come se volesse divorarla di baci, impadronirsi di lei così, senz'altra spiegazione. Nina si difendeva piangendo piano. — Mia suocera non permetterà mai — disse. — E' un poco pazza, sapete. Lui è sempre vivo, per lei, ella non può capire che io desideri di uscire da quella tomba, di vivere ancora.

— Ebbene, faremo anche noi come il gattino, fuggiremo...

Ora che la primavera era venuta, la finestra della camera di Nina stava sempre aperta. Ogni mattina la vecchia signora entrava a rassettarla, quantunque fosse sempre in ordine, perchè nessuno dormiva più in quel lettino e Nina, andandosene, aveva portato via tutta la roba sua. Poi andava al cassettone, prendeva il ritratto del figlio tra le mani e gli parlava a lungo, come faceva quand'era vivo. — Se ne sono andati tutti — diceva — il gattino se n'è andato prima e poi Nina. Io avevo un bel chiudere la porta, ma loro se ne sono andati lo stesso dalla finestra. Io sola ti rimango, figlio mio, per sempre, per sempre...

Dalla finestra di faccia, il nuovo inquilino, uno studente, l'osservava con curiosità, ma non capiva con chi parlasse la vecchia signora. Non era forse sola in casa?

Carola Prosperi

P. A. GARIAZZO: **Don Chisciotte** (Grigio e bruno)

Nel salone de "La Stampa,,

La mostra di Gariazzo

Vivace pittura questa che Piero Antonio Gariazzo, con una cinquantina di saggi ordinati nel salone de «La Stampa», ripropone al giudizio del pubblico torinese passati alcuni anni da quando, tornato dal Belgio in Italia, riprese contatto con noi iniziando un periodo di fervida, animosa operosità. Da quella prima mostra (tosto seguita da altre numerose in varie città italiane) ad oggi, il Gariazzo ha avuto campo di definire nettamente — per quanti lo seguono con attenzione e simpatia — la sua figura di artista intelligente, colto, scaltrito nelle più varie tecniche (non per nulla, ancor giovane, egli pubblicava un ottimo libro sull'arte incisoria e recentemente incuriosiva gli esperti con un suo metodo di pittura su vetro traendone gustosi effetti decorativi), ma soprattutto fornito di qualità di brio, d'invenzione, di fantasia che non è ormai facile ritrovare.

Basta infatti dare un'occhiata a queste pareti per notare la grande versatilità, la scioltezza, la facilità non comune dell'espositore, pronto a cogliere il «motivo» dal vero attraverso l'impressione, nel senso che tra la fine dell'Ottocento e il principio del Novecento si diede a questa parola, come a suscitarlo dentro di sè con felice impeto d'immaginazione. Versatilità che, evidentemente, è nel Gariazzo favorita da un «mestiere» assai disinvolto che in lui svolge funzione di buon strumento quasi artigianesco; scioltezza che gli deriva dalla cultura, e dalla sua attitudine singolare ad arricchire continuamente il mondo della fantasia; facilità, infine, ch'è la manifestazione di una concordia fra ciò ch'egli si propone di fare e ciò ch'egli sa fare, fra le sue ambizioni ed i suoi limiti (da lui probabilmente ben conosciuti malgrado apparenze di audacia), fra gli scopi cui guarda ed i mezzi di cui dispone.

Per questo nella pittura del Gariazzo non si nota mai stento, indugio, stanchezza; quasi mai meditazione, dubbio, pentimento; mai — assolutamente — quella pazienza, quel ripiegamento sul proprio intimo inteso a scrutare la validità artistica dell'idea prima e del lavoro avviato, quella perseveranza nell'approfondimento dello stile ch'è la tormentosa gioia, o, se si preferisce, il segreto orgoglio di tanti altri artisti.

Il quadro del Gariazzo si concreta, si realizza perciò nell'attimo stesso dell'ispirazione; nasce compiuto fin dalle prime pennellate; può essere una cosa felice o una cosa sbagliata; ma ad ogni modo va considerato in relazione appunto di quell'attimo, e non secondo un progressivo accrescimento stilistico. Forse per questo egli dà la misura completa delle sue capacità nella composizione fantastica, nel soggetto, cioè, che gli è nato dentro come impulso poetico o come reminiscenza ed interpretazione letteraria, che era insomma già un quadro anche prima che l'artista desse di piglio al pennello. Si veda in proposito il *Don Chisciotte*, di un taglio alla Pabst, tragicamente campeggiante con la scarna figura e lo stracco ronzino sul gran cielo della sua follia popolata d'assurdi fantasmi: si esamini bene questa apparizione, questa *illustrazione*, che ben definisce l'arte del Gariazzo in tutto quanto essa ha di spontaneo e di estroso, come in quanto essa riflette di letterario, anzi di libresco. Si veda *L'Inseguimento*, con quell'innesto di mitologia (centauro e ninfa) su un paesaggio ligure d'una cordialità quasi scenografica. Si veda soprattutto la *Strada di Damasco*, che testimonia l'irresistibile simpatia del pittore per i temi immaginosi, per la interpretazione degli episodi biblici ed evangelici. Cent'anni fa, per stabilire l'origine nascosta dello scatto fulmineo di questo cavallo, sarebbe bastato un nome: Delacroix; oggi sarà sufficiente un accenno al temperamento romantico che nel Gariazzo suggerisce una scelta d'argomenti assai estranei alle correnti dominanti della pittura contemporanea.

Siamo dunque in presenza d'un artista al quale sarebbe vano chiedere un impegno pittorico che superi il breve momento dell'intuizione; e del resto, là dove trapela anche il minimo tentativo di tale impegno, subito scorgi il disorientamento del pittore: il brio si spegne, l'invenzione si affloscia; la visione diventa scenografica, compaiono sulla superficie dipinta dei vuoti pericolosi inutilmente colmati da particolari d'accatto: una figurotta, una colonna, un edificio, una quinta d'alberi. Invece, quella medesima intuizione si fa linguaggio legittimo quando la viva impressione naturalistica — negli studi di paesaggio — è immediatamente tradotta in pittura con la stessa spontaneità che si riscontra nelle scene di fantasia. Abbiamo allora le commosse vedute di *Mons*, delle *Ardenne*, di *Casciano*, del *Cinquale* e i due calmi paesaggi inglesi; abbiamo le larghe, energiche, gustose pennellate dell'ampio *Mare del Nord*, che è uno dei quadri meno d'effetto della mostra, ma forse, come franca pittura, il migliore; abbiamo le luci argentee del *Mattino sul Garda*, la grandiosità narrativa di *Terre bruciate*, la ricca decorazione del ritratto di *Vanda*.

Decorazione, s'è detto: perchè non bisogna dimenticare quanto c'è di istintivamente decorativo nel Gariazzo, origine prima del suo successo, e nello stesso tempo insidia costante alla sua pittura. Guardando queste sue opere si pensa al bravo scenografo ch'egli sarebbe riuscito: e se si pon mente che gran parte della pittura del Settecento italiano è scenografica, si intenderà che non si vuole abbassarlo nel giudizio dei cultori della pittura «pura». I quali, d'altra parte, troveranno compenso a certe innegabili «facilità» del Gariazzo, a certe sue impazienze nel definire e nell'approfondire, nel gruppo dei disegni che, con alcuni acquerelli, completano la mostra. Perchè questi disegni sono quasi tutti spigliati, generosi, eloquenti, di un raro brio inventivo, di una rara sicurezza di tocco. La eleganza lineare non sminuisce in essi il gioco e il gusto delle masse e dei volumi: la luce brilla nel segno rapido e sicuro, la fantasia è sempre viva e prodiga. A questo linguaggio figurativo così nativo e ardito si aderisce con piacere, domandandosi quando il Gariazzo attuerà un suo progetto lungamente vagheggiato: l'illustrazione della *Leggenda aurea*, grande testo che in lui troverebbe un commentatore, un traduttore valente.

mar. ber.

La Mostra è stata aperta ieri mattina nel Salone de «La Stampa» alle ore 11, dal Capo della Provincia dottor Paolo Zerbino, attorniato dal Commissario federale dottor Giuseppe Solaro, dal generale Vallotti-Borghini, comandante militare provinciale, dal dott. Ludwig Alwens, anche in rappresentanza del barone von Langen, dal vice-Commissario al Comune avv. Mastrogiacomo e dal dottor Viale direttore dei musei civici.

All'apertura hanno presenziato autorità e personalità e parecchi artisti, fra i quali Edoardo Rubino. A ricevere gli ospiti, con il pittore Gariazzo, erano il direttore de «La Stampa» Concetto Pettinato ed il direttore amministrativo.

La Mostra sarà aperta al pubblico dalle 11 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.30 di ogni giorno.

Novità librarie

CONCETTO PETTINATO: «*Questi Inglesi*» - Ediz. Bertieri, Milano - L. 30 - In tutte le librerie.

CONCETTO PETTINATO: «*Gli intellettuali e la guerra*» - Ediz. «La Stampa» - Torino - L. 10.

ALESSANDRIA - Per commercio clandestino di preziosi sono stati denunciati il negoziante Carlo Zeta, da Milano e l'agricoltore Camillo Marenco, da Ovada. In loro possesso vennero ritrovati 4 orologi, 3 anelli, un fermaglio e due paia di orecchini tutti d'oro ed un anello con diamante brillanti.

IL NUOVO LANDRU

Come funzionava la "camera della morte,,

Parigi, 18 marzo.

Il corrispondente parigino della *Transocean*, Karl Ludwig Schmidt, trasmette alla sua agenzia nuovi particolari sull'affare del nuovo Landru.

Una nuova ispezione della polizia criminale parigina ha permesso di ricostruire il funzionamento della «camera della morte», la quale ha forma triangolare con una larghezza massima di un metro e mezzo.

Dal luogo dove il dottore le riceveva, le vittime passavano attraverso una doppia porta, a questa camera che può contenere al massimo quattro persone; di fronte alla porta di entrata esiste un'altra porta, ma falsa. La terza parete scopre il mistero dal quale si apprendono i metodi impiegati dall'assassino; nella parete sono due lampade elettriche, alla distanza una dall'altra di cinquanta centimetri, che emanano luce verso il basso. Altri cinquanta centimetri più in basso vi è un'apertura attraverso la quale il dott. Pétiot poteva osservare l'agonia delle sue vittime. Nei muri sono quattro forti ganci, che, secondo il parere della polizia criminale, servivano per sostenere delle grosse corde.

Un perito della polizia opina che il dott. Pétiot faceva alle sue vittime iniezioni di tale potenza che esse dovevano per forza cadere in un sonno profondo. Poscia le trasportava subito, attraverso il cortile, sino alla «camera della morte» e, attraverso l'apertura praticata nel muro, poteva accertarsi che le vittime fossero effettivamente addormentate. Appena esse erano entrate in stato letargico, il Pétiot le legava e le appendeva ai ganci summenzionati, in modo che la faccia rimanesse più o meno a venti centimetri dall'apertura, di dove egli ne osservava l'agonia.

Lo stesso procedimento applicato per uccidere le sue vittime è stato applicato dal dottor Pétiot anche per far scomparire i cadaveri, poichè a fianco della «camera della morte» egli aveva costruito una fossa di tre metri di profondità, quattro di lunghezza ed uno di larghezza, dove lasciava cadere le sue vittime mediante un apparecchio speciale.

Si conferma, intanto, che i quattrocento chili di calce trovati nella fossa erano stati forniti dal fratello dell'assassino solo il 19 febbraio, perchè Pétiot aveva intenzione di vendere la casa.

Il giuramento del Podestà e dei Commissari della provincia di Novara

Novara, 18 marzo.

Nel pomeriggio d'oggi sono stati convenuti al palazzo del Governo tutti i podestà ed i commissari prefettizi dei 144 Comuni della provincia, nonchè i presidenti degli enti pubblici, i quali hanno prestato, nelle mani del Capo della Provincia, solenne giuramento di fedeltà alla Repubblica Sociale Italiana.

Bruno Bianchi preside della provincia di Savona

Savona, 18 marzo.

A seguito della nomina del camerata Bruno Bianchi a Preside della Provincia di Savona, il Segretario del Partito ha nominato il camerata dott. Giovanni Pestalozza commissario federale dei Fasci repubblicani della provincia di Savona.

Sullo schermo

ALL'AMBROSIO: «L'ultima canzone», di F. Bax.

Un celebre cantante dei dischi e della radio perde improvvisamente la voce a causa d'un incidente. In attesa che questa ritorni, il suo impresario e la sua pianista scovano un giovane minatore dagli eccezionali mezzi vocali e, dopo qualche lezione, fanno cantare lui col nome del loro ammalato e amico. Il trucco funziona, finchè una bionda e bella fanciulla non s'innamora della «voce» famosa e sia il cantante vero che il prestanome s'innamorano di lei. Siccome c'entra di mezzo anche la gelosia della pianista, la faccenda, come è facile immaginare, s'imbroglia e finisce con una rivoltellata che liquida il tenore sfiatato e svela alla fanciulla l'amore dell'ex-minatore. I due rivali sono Pal Javor, fatale ad ogni costo nonostante gli anni, e Jano Sardy, mentre nelle due parti femminili si vedono Erzsi Simor, dolce e seducente, e Kato Bárczy, carina ma scipita. Tutto l'insieme sarebbe, forse, sopportabile, se non lo rovinasse la insulsa colonna sonora.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 8, 13, 14, 20, 23, 24 - 6,10-10,20: Trasmissione per i lavoratori occupati - 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata - 11: Spiegazione del Vangelo - 11,30: Musica sacra - 12,20: Orchestra Angelini - 12,45: Canti regionali e dialettali - 13,15: «Il polo nell'uovo» di Viganotti - 13,45: Musiche per arpa [illegible] - 14,15: Canzoni di F. Tosti - 14,30: Dal Teatro dell'Opera «L'Arlesiana» di Cilea - 17,30-18,20: Notizie in lingue estere [illegible] - 19,10: Orchestra [illegible] - 20,30: Orchestra ritmo-sinfonica [illegible] - 21: «Che si dice in casa Rossi?» - 21,30: Concerto del violinista [illegible] - 21,55: Vecchi dischi [illegible] - 22,15: [illegible] - 22,30: Orchestra [illegible].

CRONACA CITTADINA

Una condanna capitale al Tribunale Speciale

Il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato nella udienza del giorno 15 marzo ha condannato alla pena capitale il bandito Brignolo Secondo.

La sentenza è stata eseguita all'alba del giorno 16 marzo.

Anche questo terrorista ha pagato con la vita il tentativo di turbare l'ordinato lavoro delle Forze Armate Italiane e Germaniche e della popolazione. Il grave provvedimento è stato preso anche in relazione alle recenti ordinanze che prescrivono pene di tale natura per gli attentatori al soldo del nemico.

Risparmiare energia elettrica

Anticipata chiusura dei pubblici esercizi

Allo scopo di fronteggiare l'attuale deficienza di energia elettrica e per una più scrupolosa osservanza delle norme di cui al decreto del Ministero dell'Economia Corporativa del 29 febbraio scorso, il Capo della Provincia ha decretato che le sale di proiezione cinematografica non possano iniziare gli spettacoli prima delle ore quindici e minuti trenta, nei giorni feriali e quattordici e minuti trenta in quelli festivi; che sia vietato l'uso degli ascensori per gli edifici aventi meno di cinque piani; che l'ora di chiusura per caffè, bar e similari attualmente fissata alle ore 21,30, sia anticipata alle ore 20, e per le pasticcerie e confetterie attualmente fissata alle ore 19 sia anticipata alle ore 18 e per i distributori automatici attualmente fissata alle ore 21, sia anticipata alle ore 20.

I ristoranti infine che attualmente chiudono alle ore 20,30 chiuderanno alle ore 20.

◆ **Sulla Torino-Rivoli** per riduzione di energia elettrica a partire da domani 20, sono state soppresse le corse feriali: da Torino ore 10.5, 12.38 (feriali, il sabato), 13.40 (feriali, il sabato), 15.55, 19.30; da Rivoli ore 10.50, 11.55, 13.31 (feriali, il sabato), 14.17 (feriali, il sabato), 16.15, 19.55 e le festive da Torino: 6.10, 7.5, 7.45, 7.50, 8.30, 17.30, 19.15, 19.50; da Rivoli ore 3.?, 6.15, 6.50, 7.0, 7.47, 8.23, 18.15; da Regina Margherita ore 16.15.

"X Flottiglia M.A.S.,,

E' stata aperta la Sezione provinciale di arruolamento volontario nella Marina da guerra repubblicana «Xª Flottiglia M.A.S.».

Potranno concorrere all'arruolamento volontario nella «Xª Flottiglia M.A.S.» gli italiani che sentono il dovere ed ambiscono all'onore di combattere per la Patria, e che già non siano incorporati in altre Forze Armate.

Rivolgersi presso le sezioni provinciali «Xª Flottiglia M.A.S.»: a Torino, via Bogino n. 8, ad Asti, piazza Alfieri n. 3; ad Aosta e ad Alessandria, Casa Littoria.

La circolazione degli autoveicoli

I vecchi permessi prorogati a tutto domani

Allo scopo di consentire la totale distribuzione dei nuovi permessi di circolazione, l'U.D.A., in accordo col Reparto Traffico del Comando Germanico, ha prorogato alla mezzanotte di lunedì la validità dei vecchi permessi. Quanti verranno trovati da martedì a circolare senza il nuovo permesso (cartoncino sbarrato e «Z» in fondo nero) incorreranno nelle sanzioni previste che contemplano la requisizione dell'automezzo. Allo scopo di accelerare le operazioni di consegna dei nuovi permessi l'U.D.A. terrà aperti gli uffici anche stamane domenica, dalle ore 8.30 alle 12.30, e lunedì, martedì e mercoledì dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 18.

Divieto di fabbricazione del torrone

La Sepral comunica che dal 1° aprile è vietata la fabbricazione e la vendita di torrone, sia di nocciole e mandorle, che di frutta candita. Fino a tale data potranno essere smerciate le giacenze ai prezzi massimi fissati, a seconda della qualità, in L. 240, L. 190, L. 155.

La Pasqua degli operai

Il Cardinale Arcivescovo ha ieri celebrato la funzione Pasquale per impiegate ed impiegati metallurgici nella Chiesa salesiana di San Francesco di Sales, a Valsalice, ove il salesiano don Cojazzi aveva predicato il triduo preparatorio: a chiusura della funzione il Cardinale pronunciò elevate parole. S. E. Fossati si è recato quindi alla Chiesa di Santa Teresina del Bambino Gesù ove il teologo Garavini aveva preparato le maestranze metallurgiche. La Messa è stata celebrata dal salesiano don Uguccioni; il Cardinale, dopo appropriate parole, ha impartito la benedizione pastorale. Contemporaneamente, per altre maestranze ancora, hanno celebrato apposita funzione nella Chiesa di S. Carlo S. E. Mons. Giovanni Pinardi, Vescovo di Eudossiade; ed alla Chiesa di N. S. del S. Cuore, in regione Paradiso, S. E. Mons. Ernesto Coppo, Vescovo missionario di Paleopoli. In uno stabilimento di Borgo San Paolo, infine ha celebrato la funzione Pasquale il rev. P. Anacleto, francescano della parrocchia di San Bernardino ed ha tenuto il discorso illustrativo P. Aramu, che aveva pure predicato il triduo.

Venerdì mattina, il Cardinale aveva celebrato la Pasqua per gli operai d'uno stabilimento di corso Vercelli, assistito dal parroco di N. S. della Salute padre Spagno.

La festa di San Giuseppe

Oggi, 19 marzo, viene festeggiata nelle Chiese la solennità di S. Giuseppe. La sua ufficiatura, causa la quaresima, è però rimandata a domani.

Il rito sarà celebrato collo splendore consentito dalle circostanze. Funzioni speciali si faranno nella Chiesa di S. Giuseppe in via S. Teresa; alle ore 17,30 vi sarà il panegirico del santo e la benedizione solenne.

Oggi, ancora, per la festa di San Giuseppe, si riapre il Duomo che era stato gravemente sinistrato durante un bombardamento dell'estate scorsa. Alle ore 10,30 Messa solenne capitolare, e alle ore 11,25 discorso del quaresimalista don Pollarolo, cappellano degli operai.

◆ **Commissario Prefettizio** al Comune di San Didero, con decreto del Capo della Provincia, è stato nominato Giovanni Aloisio fu Luigi.

Vendita di bestiame ai soli agricoltori

Lunedì 20, alle 15, sarà effettuata una vendita all'asta di due manzette da vita e due montoni, nel comune di Moncalieri, piazza del Mercato. Solo gli agricoltori potranno partecipare a tale asta, e solo ad essi i quattro capi di bestiame potranno essere venduti.

Annonaria

La Sepral comunica che dal 20 marzo a tutto aprile si potrà ritirare presso gli spacci dell'Alleanza Cooperativa un quarto di litro d'aceto consegnando il tagliando XXIV (romano) corrispondente al 209 (arabo) della Carta Generi vari di VII emissione. Il prezzo per razione è di L. 2.

La carne agli ammalati e prenatali per la settimana dal 18 al 24 marzo sarà somministrata dalle macellerie del tre turno: v. Stampatori 11; v. S. Donato 22; c. Racconigi 4 b.; via Annunciazione 15; v. Verolengo 176 b.; v. Saorgio 63; c. Vercelli 1; c. Giulio Cesare 64; c. Vercelli 131; c. Reg. Margherita 90 b.; c. L. Bisono 58; v. Napione 29; v. Arc. Albertina 31; v. L. Mosso 17; v. Baretti 31; v. Nod. Crist. 107; v. Nizza 107; c. Re Umberto 36; v. Brusà 46; v. Casalis 30; v. Pollenzo 23; str. Bertoulla 199; v. S. Quintino 31; v. Bligny 17; c. Italia 171. Prenotarsi la domenica mattina, e servirsi tutta la settimana presso la stessa macelleria.

Frattaglie bovine in ragione di 150 grammi per prenotato negli spacci di v. Saorgio 63; v. Villerio 39; c. Palermo 1; v. San Donato 53; v. Genova 37; v. Nizza 8. Michele 1; c. Italia 132; v. Maddalena 46; v. Villarato 1; v. Spalato 92; c. Monpiglio 76.

Carni ovine da lunedì, in ragione di grammi 100 per prenotato negli spacci di v. Barbaroux 2; p. Em. Filib. 7. L.; v. Lagrange 36.

Carne equina dal 21 al 25 negli spacci siti in via S. Giulia 44; piazza Cristo 2; via S. Gallieri 21; via S. Donato 50.

STATO CIVILE

18 Marzo 1944

Nati 8 - Morti 18 - Matrimoni 2

Caresso Luigia, a. 70, da Torino, casalinga, v. Nuova 13 - **Ernesto Maria m. Farapetti**, a. 67, da Revello, magliaista, v. Sommariva 10 - **Chiesa Giacinta Rosa**, a. 61, da Torino, impiegata, c. Racconigi 8 - **Gili Margherita** ved. Gili, a. 77, da Pinasca, casal., v. Adige 1 - **Piovano Giacomo**, a. 44, da Torino, pens., v. Ferrandi 26 - **Serra Emilio**, a. 37, da Torino, magaz., c. G. Cesare 3 - **Gattiono Matilde** ved. Ingaramo, a. 64, da Roma, pens., v. M. [illegible] - [illegible]

Cercandò sterline d'oro ha trovato due agenti

Francesco Dallera fu Eleuino, da Saricana, desideroso di bene impiegare in qualche modo 350 mila lire, onesto frutto del suo lavoro, come ebbe a dichiarare, aveva confidato a troppi conoscenti che stava cercando l'equivalente in sonanti sterline d'oro. Il dottor De Julianis della Mobile, veniva a conoscenza del desiderio del Dallera e perciò gli faceva offrire un blocco di 150 sterline al prezzo, quanto mai vantaggioso, di 7000 lire cadauna. Il Dallera non si fece pregare due volte e accettato un appuntamento in un caffè di corso Orbassano, vi si recava il 13 marzo con in tasca tutta la somma di cui disponeva, cioè le 350 mila lire. Ma mentre stava trattando col finto venditore, due agenti irrompevano nel locale, fermavano l'incauto compratore e sequestravano la somma. Il Dallera ora si trova alle carceri sotto l'imputazione di commercio clandestino di sterline e detenzione non autorizzata di banconote; la somma sequestrata è stata depositata alla Banca d'Italia.

Cinque polli al giorno

Il trentaduenne Pietro Montaldi, abitante in via Digione 17, autore di numerosi furti in negozi del rione S. Donato, evaso dal carcere il 26 luglio, riacciuffato poi per istrada e in modo alquanto movimentato, dichiarava di chiamarsi Battista Mariani ed esibiva dei documenti falsi. Ora il suo già lungo conto con la giustizia si allungava ancora. E' risultato poi che il Montaldi ha pure svaligiato nella settimana di Natale, un negozio di pollivendolo asportando cinquanta polli che in allegra compagnia mangiava nello spazio di dieci giorni. Il briccone si era trattato bene: cinque polli al giorno.

Per avvelenamento, provocato, pare, dall'ingestione di sostanze alimentari deteriorate, è deceduta all'Astanteria Martini Rosaria Porio ved. Giordano, di 53 anni. Il cadavere è stato trasportato agli Istituti del Valentino per gli accertamenti.

Farmacie aperte oggi

Armellino, v. Garibaldi 21; Boggio Bergamo, v. Bertholet 11; Borgo Po, via Romani 2; Borgo Rossini, v. Reggio 1; Caronella, p. Fregoglia; Comunale, via delle Orfane 22; Cooperativa n. 3, via Nizza 6; Chiòs, v. Cibrario 8; Delleccio Bianchi, v. Rosine 8; Delpiano già Bianchi, c. Vitt. Eman. 76; Demichelis, v. Pal. Città 8; Guido, c. G. Cesare 18; Gromet, v. S. Tommaso; Madonna Angeli, v. M. Gioda 3 bis; Madonna di Campagna, c. Grosseto 258; Milanese, v. Villafranca 71; Nazionale, v. Vanchiglia 22; Osp. Mauriziano, corso Turati 16; Porta Nuova, v. Sacchi 4; Porta Susa, c. G. d'Annunzio 1; Sant'Agnese, str. di Settimo 5; Sassi, c. Casale 30; Villa Fili, v. Nizza 214.

Seguendo la Cronaca

NON E' NOTO, MA DIMOSTRATO che «TUTTA TORINO»
si reca da *Figliuoli*, la ben nota *Argenteria di via Lagrange 8*, la sola che acquista a prezzi massimi: servizi caffè, posateria, vasellame, vassoi, casse orologi, borsette maglia, portasigarette, mobile antiche ed antichità (Holland). Ricordate: Figliuoli, v. Lagrange 8

GROSSO ORMEA
(già Ditta *Vittoria Asinari*)
Fiori freschi, corso Vittorio Emanuele 78, Tel. 45-773 comunica alla Clientela l'avvenuta riapertura del negozio sempre in *corso Vittorio Emanuele 78*

ALDEBARAN
Cervi, Maltagliati, Crisert, Coop.
Il più bel romanzo d'amore nato sul nostro mare. Oggi al Cinema Asti (ex-Carlalberto). Ap. ore 10.

JANNINGS strabilia
al Torino in modo sbalorditivo col suo eccezionale capolavoro comico *Dono di primavera* che entusiasma sempre il pubblico.

Alla sua 150ª replica
Nomadi
trionfa ancora al Nazionale.

Cine ROMA: «HARLEM»
Via San Donato 46
Amedeo Nazzari, Vivi Gioi, Girotti

DORIA: De Filippo, Rissone
nel comicissimo: «Non mi muovo» Spettacoli continuati dalle ore 10.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: 14,15 e 17,15 Spett. Navarrini «Il Diavolo nella giarrettiera» 2 tempi di Navarrini. **ROMANO:** ore 15,30 e 17,30 Comp. di operette con «Madama di Tebe».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Musica leggera» con Willy Fritsch, A. Sreck, Ult. 19,30. **AMBROSIO:** «L'ultima canzone» con Pal Javor, Erzsi Simor, Ult. ore 20. **CORSO:** «In cerca di felicità» con Schipa, Rabagliati, Elena Luber, Lucia D'Alberti, Gazzolo, Ult. 19,30. **AUGUSTUS:** «Ho tanta voglia di cantare», Spett. dalle 10, Ult. 19,30. **Superaroma:** «Ballo d'amore» con i comici Pile e Tabet, Aperi. 13. **Nazionale:** Nomadi (F. Rosay), Vietato minori anni 16. Inizio ore 10. **Torino:** Dono di primavera, Comico (Jannings), Spett. continui dalle 10. **DORIA:** «Non mi muovo» coi Fratelli De Filippo e Rissone, Spettacoli continuati dalle ore 10. **ALPI:** «Tristi amori» Cervi, Ferida. **ASTI** (ex-Carlalberto): apertura 10, «Aldebaran», Cervi, Maltagliati. **IMPERIALE** «Voglio essere amata» con Marika Rokk. Grande successo. **MODERNO:** «Non ti pago!» con i De Filippo, Varietà 14,30; 17; 19. **MILANO:** ore 10 «La straniera». **Frejus:** «A suon di musica» e Var. Ap. 13, Varietà 14,30; 16,30; 18,45. **Brescia:** Non chiedermi chi son stata. **Olimpia:** «Silenzio, si gira!» (Gigli). **BELGIO:** L'ha fatto una signora. **P. Nuova:** «Addio giovinezza», Donizetti. **VINZAGLIO:** Una donna fra le belve. **Radium:** «Angeli senza felicità» e Var.; Doc. La liberazione del Duce. **Adua:** Amante del Granduca e Var. **Palermo:** 14 «I nostri sogni» Maria Mercader, Barnabò, Paolo Stoppa. **SOCIALE:** «La legge del Nord». **DORA:** «Miliardi che follia» e Var. **Crepa:** Voglio essere amata (Rokk). **PO:** Uragano ai tropici, (Giachetti). **Romano:** «La signorina mia moglie». **Apollo** Nizza 150: «Fanciulle West». **Nuova** Barge 10 «La grande ombra». **Roma:** «Harlem» Nazzari, Vivi Gioi. **V. VENETO:** «La vita è bella». **EXCELSIOR:** «Silenzio, si gira!», Gigli, Campanini, Lotti, Brazzi. **Colosseo:** «Canal Grande» con Maria Denis, Camillo Pilotto, G. Rossaggio. **ASTRA:** 13,30 «Senza una donna». **LUX:** «Batticuore» di Camerini con Assia Noris, Porelli, Ult. ore 19.

DUE GEMELLI IN LOTTA domani al LUX

Willy Forst, il magnifico attore e regista, interpreta due personaggi, due gemelli (uno buono ed uno malvagio) nel drammatico film *Il mistero dell'altro*, in cui si prospetta e si illustra in modo impressionante l'ipotesi che artisti di valore e audaci affaristi siano riusciti a sostituire nelle più grandi Gallerie mondiali, dei quadri famosi con delle copie perfette. Il film, appassionante in sommo grado, si vale anche dell'interpretazione di altri celebri artisti: *T. Mertens, Hörbiger, Diessl.*

W. FORST e T. MARLENE domani al LUX

nel film spettacoloso e drammatico *Il mistero dell'altro*, rocambolesca vicenda di quadri famosi rubati nelle maggiori Gallerie del mondo e scomparsi da un miliardario delinquente, che li sostituiva con delle copie. I quadri autentici e si assicura la più favolosa pinacoteca mondiale.

Oggi al LUX ultimo di BATTICUORE

La grande opera di *Camerini* è la grande impresa di *Assia Noris* che, allevata dallo zio (*Gigi Almirante*) in una scuola di ladri, incappa subito in un infortunio sul lavoro, ma si salva con l'intelligenza, generosa, ed anche coi bei fucendo, nelle braccia matrimoniali di un bel diplomatico. La giornata d'oggi coronerà una serie di grandi successi.

Enciclopedia Generalcine.

IL PARADISO DELLA CANZONE è il più potente richiamo per gli amatori della gaia musica e delle canzoni di moda. Folla e folla al *Cine-Teatro Frejus*.
Sullo schermo «A suon di musica»

SPORT

Juventus-Alessandria oggi allo Stadio Mussolini

L'Alessandria, che incontrerà oggi la Juventus, non sembra attraversare un momento felice. Una serie di sconfitte l'ha relegata nel settore di retroguardia della classifica, non solo, ma al momento attuale essa non può disporre di taluni giocatori sui quali faceva assegnamento. All'assenza di Maroso, infatti, oggi si aggiungeranno quelle di Martina e di Rigamonti, che sono stati puniti dal Direttorio in seguito agli incidenti della partita di domenica con il Casale.

L'incontro, che avrà inizio alle ore 15 sarà preceduto da una partita per il campionato ragazzi fra la Juventus e il Gaibol.

Ziderich, l'attaccante del Livorno, è attualmente a Torino ed è in trattative con la Juventus che, assumendolo, lo utilizzerebbe quale interno sinistro. Nella squadra bianconera è previsto per domenica prossima il rientro di Lushta e di Rava, cosicchè è probabile che Sentimenti IV ritornerà al suo abituale ruolo di portiere.

Lotto Pubblico

Estrazione del 18 marzo 1944

Torino	58	25	73	32	13
Milano	59	46	22	77	60

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tre anni or sono, sul fronte greco-albanese, immolava la sua giovane vita il

Prof. Renzo Cortese
S.ten. di compl. del 88° Ftr.

La mamma, la moglie, (in Ungherini) la sorella con il marito, con dolore immutato lo ricordano a quanti lo conobbero. (18, Torino, via G. Berruti 25, 19-3-44.

Improvvisamente veniva a mancare all'affetto dei suoi cari

Spizzi Luigi Vito

Le figlie **Cesarina e Mariuccia**; i fratelli **Cesare e Angiolo**; le sorelle **Santina e Eufemia**; i nipoti, cognati e parenti tutti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo domenica 19 corr. alle ore 14 partendo da piazza Wagner 8 per la Parrocchia di S. Pietro in Sala-Milano. Il presente serve da partecipazione e ringraziamento.
Milano, 17 marzo 1944.
Pompe Funebri Genta - Tel. 46-016

Dopo brevissima malattia, santamente sopportata, è salita al Cielo l'adorata

Laura Rapetti v. Garzena

Angosciatissimi l'annunciano: le figlie: **Maria, Virginia** con la piccola **Maria Laura** che tanto adorava; la sorella **Lina** ved. **Negro**; cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 20 corr., alle ore 10, partendo dalla villa Garzena. (11387
Graglia Biellese 17 marzo 1944. Impr. Trasp. Fun. Munic. (Gabbi), Biella

Santamente come visse è spirato

Chialando Giuseppe

Lo piangono: la moglie **Bonaglia Rosa**; le figlie **Emilina** e **Nini** col marito e bimbo, fratello, sorella, cognati, cognate e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Rivoli lunedì 20 corrente alle ore 14, partendo dal Regio Ospedale.
Torino, via Alessandria 15.
(Rosboch, Trasp. Fun., Tel. 7[illegible])

La Conceria Fratelli Fiorio partecipa con profondo dolore la perdita del suo capo-reparto, signor

Giuseppe Noè

per oltre cinquanta anni suo fedele ed affezionato dipendente. (12531

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

Canonico Ernesto Bertola
Parroco della Gran Madre di Dio

saranno celebrate solenni Messe di suffragio martedì 21 corr. alle ore 10 nella Parrocchia della Gran Madre di Dio, e mercoledì 22 corr. alle ore 9 nella Parrocchia di Bottigliera d'Asti. Si ringrazia coloro che vorranno unirsi ai famigliari nel ricordo e nella preghiera.
Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-[illegible]

Martedì 21 corr., alle ore 10, sarà celebrata nella Chiesa di San Carlo in Torino la Messa di Trigesima del compianto (12624

Chia Giacinto

MEMENTO

La Famiglia ed i parenti tutti del compianto **RAMELLANA CLEMENTE** annunciano che martedì 21 p. v., alle ore 9, nella Chiesa parrocchiale dei SS. Angeli Custodi, verrà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio del Caro Scomparso. Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che vorranno nella presente unirsi alle loro preghiere.

Il giorno 21 marz. alle ore 10,30, nella Parrocchiale di Pollone e nella chiesa dei Ss. Angeli in Torino, saranno celebrate solenni funzioni in suffragio dell'anima eletta di **MARY CAMINATI n. VIGLIANI**. Nella ricorrenza del quarto luttuoso anniversario il marito, i figli ed i fratelli, saranno grati a quanti si uniranno alle loro preghiere. 12298

Nel primo anniversario della sua morte, i parenti di **BAZZANO NATALE**, il 21 marzo alle ore 10, nella Basilica Mauriziana (via Milano 20) innalzeranno preci di suffragio per il loro caro.

Il 16 corrente chiudeva la onesta, laboriosa esistenza terrena

Armando Martignoni

Partecipano a funerali avvenuti: la moglie **Maria Caldi**, il figlio **Franco**, la sorella, i cognati, i nipoti.
Essi ringraziano quanti condividono il loro dolore. (12552

Oggi in Castelvermelli cristianamente spirava il

N. H. Fulvio Cermelli

Lo piangono la moglie **Ada Piroja**; i figli **Luciano** e **Fulvia** col marito **Giorgio Avenzini** e col piccolo **Federico**; la cognata **Amelia Parrettini Piroja**; i parenti tutti.
Non fiori ma preci.
Castelvermelli, 18 marzo 1944.
(Uff. Avale, v. Torino 3, Alessandria)

Nel primo anniversario della morte del compianto (12553

Ortalda Carlo

la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero.
Messe in suffragio verranno celebrate lunedì corrente alle ore 8 nella Chiesa Parrocchiale di Monte d'Alba e martedì 21, giorno dell'anniversario, alle ore 9 a Torino nella Chiesa di S. Bernardino in Borgo S. Paolo ed a Savigliano nella Chiesa di S. Filippo. Si ringraziano coloro che vorranno prendere parte alle preghiere.

La famiglia tutta, il padrino **Roviera Alfredo**, commossi dalla partecipazione alle esequie del loro caro (12522

Serra Alfredo

ringraziano quanti intervennero e particolarmente i compagni.

Nell'impossibilità di farlo individualmente la

Famiglia Roero

commossa e riconoscente ringrazia quanti hanno voluto partecipare alle estreme onoranze del loro amato congiunto. (12540

PASTIFICIO ITALIANO

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea negli Uffici della Società, via del Mille 6 Torino, alle ore 15 del 31 marzo 1944, e per il giorno successivo stesso luogo ed ora in eventuale seconda convocazione, per deliberare sulle Relazioni del Consiglio e dei Sindaci e sul Bilancio al 31 dicembre 1943 e sulla nomina di Amministratori. Hanno diritto di intervenire gli Azionisti iscritti nel Libro Soci cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea.
Il Consiglio d'Amministrazione

CITTÀ DI MILANO

EMISSIONE PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 4% 1944

Il **Comune di Milano** è stato autorizzato dai Ministeri degli Interni e delle Finanze ad emettere un Prestito Obbligazionario di **L. 1 miliardo** per l'assetto del suo Bilancio e per il potenziamento dell'attrezzatura dei servizi municipali, soprattutto delle Aziende Municipali Elettrica e Tranviaria.

Il prestito viene emesso alle seguenti

CONDIZIONI

Interesse annuo: 4%, netto da imposte cedolare e patrimoniale, con **"cedola tramutabile"** (cedibile) che dà diritto alla fornitura di energia elettrica - luce dell'Azienda Elettrica Municipale, **al prezzo attuale**, per metà degli interessi e per 7 anni;

Ammortamento: in 40 anni, dal 1945

Godimento: 1° aprile 1944;

Emissione: graduale in lotti da 250 milioni di obbligazioni da nominali L. 500 (tagli da 1, 2, 5, 10, 25, 50, 100 e 200 obbligazioni);

Prezzo del 1° lotto: L. 480,— per ogni obbligazione da L. 500,—.

Le sottoscrizioni si accettano presso tutte le
BANCHE DI MILANO E LOMBARDIA
e presso la
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE
loro
FILIALI ED AGENZIE

DAL 20 AL 31 MARZO 1944

con versamento di L. 30,— per obbligazione.
Il saldo di L. 450,— sarà da versarsi entro il 10 aprile 1944.

Programma dettagliato con *facsimile* della **"cedola tramutabile"** presso le Banche suindicate.